



Elaborato

10

-

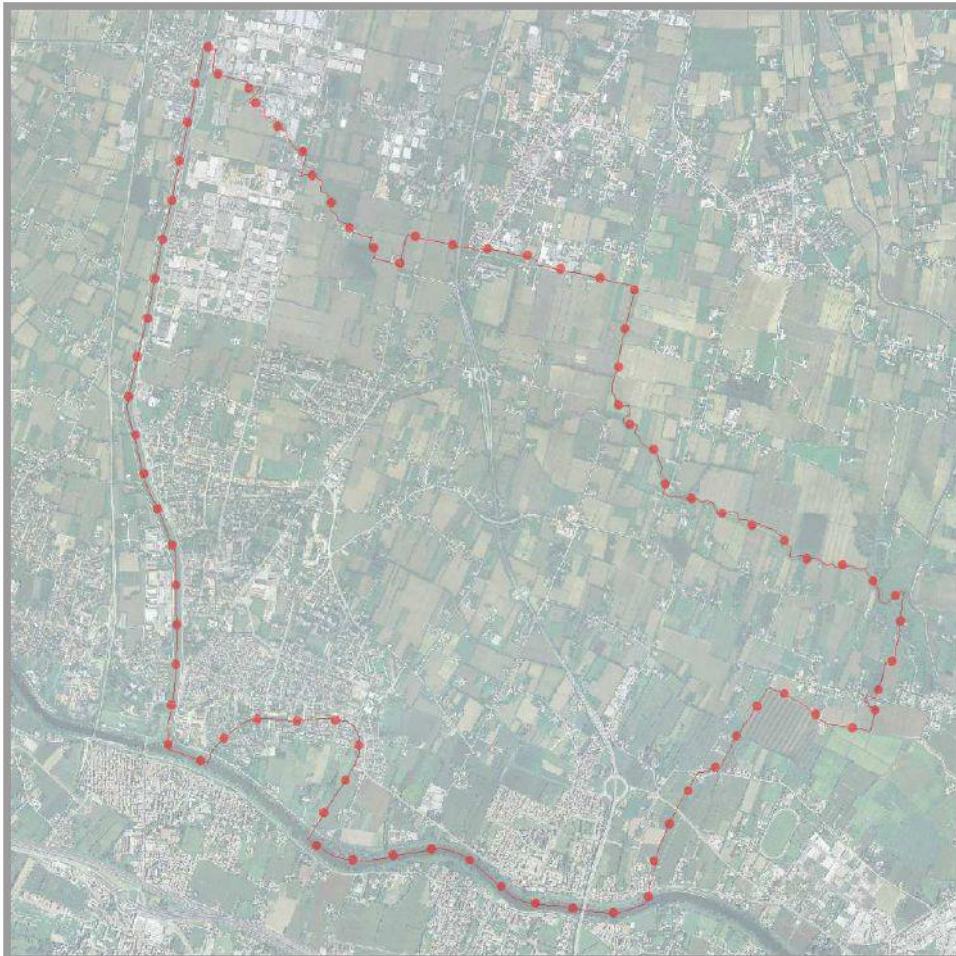
-

Scala

-

PIANO DEGLI INTERVENTI

PRONTUARIO PER LA QUALITA' ARCHITETTONICA E LA MITIGAZIONE AMBIENTALE



PRIMA VARIANTE DI ADEGUAMENTO
DEL PIANO DEGLI INTERVENTI
APPROVATA CON D.C.C. N. 47 DEL
05/11/2012

SECONDA VARIANTE AL PIANO DEGLI
INTERVENTI APPROVATA CON D.C.C.
N.13 DEL 03/03/2014

TERZA VARIANTE AL PIANO DEGLI
INTERVENTI APPROVATA CON D.C.C.
N.30 DEL 08/04/2014

Testo coordinato a recepimento delle seguenti revisioni:

Le **revisioni 01 e 02** del Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale, approvato in sede di primo aggiornamento del Piano degli Interventi con DCC n. 47 del 05/11/2012, comprendono le modifiche agli articoli 3.2, 3.4, 3.5, 5, 5.3, 5.13 e l'integrazione costituita dal nuovo articolo 9.7, secondo la formulazione approvata nell'ambito della Seconda Variante al Piano degli Interventi con DCC n.13 del 03/03/2014.

| | |
|---|----|
| TITOLO I- DISPOSIZIONI GENERALI..... | 3 |
| Articolo 1 Definizione e ruolo del Prontuario | 3 |
| Articolo 2 Indicazioni operative | 4 |
| TITOLO II - QUALITA ARCHITETTONICA..... | 6 |
| Articolo 3 Zone residenziali | 6 |
| 3.1 Prospetti | 6 |
| 3.2 Portici e verande | 6 |
| 3.4 Casette – gazebo – pergolati - pensiline..... | 7 |
| 3.5 Coperture..... | 8 |
| 3.6 Murature, rivestimenti ed intonaci..... | 8 |
| 3.7 Colore | 9 |
| 3.8 Forometrie e serramenti..... | 10 |
| 3.9 Piani interrati ed autorimesse | 10 |
| 3.10 Recinzioni..... | 10 |
| 3.11 Pavimentazioni esterne | 10 |
| 3.12 Verde arboreo / arbustivo..... | 11 |
| 3.13 Elementi funzionali e decorativi..... | 11 |
| 3.14 Tendaggi..... | 12 |
| 3.15 Insegne..... | 13 |
| Articolo 4 Zone artigianali industriali e commerciali | 13 |
| 4.1 Prospetti..... | 14 |
| 4.2 Gazebo-pergolati..... | 14 |
| 4.3 Coperture..... | 14 |
| 4.4 Murature, rivestimenti, intonaci | 14 |
| 4.5 Colore | 15 |
| 4.6 Forometrie e serramenti..... | 15 |
| 4.7 Recinzioni..... | 15 |
| 4.8 Pavimentazioni esterne | 16 |
| 4.9 Verde arboreo / arbustivo..... | 16 |
| 4.10 Elementi funzionali e decorativi..... | 17 |
| Articolo 5 Ambito Agricolo ed a Parco zone C1.1 “Nuclei residenziali in ambito agricolo” 17 | |
| 5.1 Prospetti..... | 18 |
| 5.2 Portici | 18 |
| 5.3 Casette - gazebo – pergolati - pensiline | 18 |
| 5.4 Coperture..... | 19 |
| 5.5 Murature, rivestimenti ed intonaci..... | 20 |
| 5.6 Colore | 20 |
| 5.7 Forometrie e serramenti..... | 21 |
| 5.8 Piani interrati ed autorimesse | 21 |
| 5.9 Recinzioni..... | 21 |
| 5.10 Pavimentazioni esterne | 22 |
| 5.11 Verde arboreo / arbustivo..... | 22 |
| 5.12 Elementi funzionali e decorativi..... | 22 |
| 5.13 Interventi agricolo - produttivi | 23 |
| Articolo 6 Piani Urbanistici Attuativi e opere di urbanizzazione | 23 |

| | | |
|---|---|-----------|
| 6.1 | Spazi di sosta o di parcheggio | 24 |
| 6.2 | Spazi a verde | 24 |
| 6.3 | Illuminazione pubblica | 24 |
| 6.4 | Spazi attrezzati per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani | 25 |
| TITOLO III - MITIGAZIONE AMBIENTALE | | 26 |
| Articolo 7 | Indicazioni generali | 26 |
| Articolo 8 | Progettazione degli interventi | 26 |
| Articolo 9 | Analisi degli interventi | 27 |
| 9.1 | Edifici di civile abitazione..... | 27 |
| 9.2 | Edifici per le attività produttive..... | 28 |
| 9.3 | Paesaggio agrario | 29 |
| 9.4 | Opere stradali | 30 |
| 9.5 | Impianti per telecomunicazioni | 30 |
| 9.6 | Interventi di salvaguardia della rete ecologica | 31 |
| 9.7 | Abbattimento di alberature private..... | 31 |
| Articolo 10 | Specie per il mantenimento delle rete ecologica | 32 |
| Articolo 11 | Misure di accompagnamento progettuale | 48 |
| 11.1 | Trattamento dell'acqua di prima pioggia | 49 |
| 11.2 | Ecodotti..... | 49 |
| 11.3 | Attività di cantiere | 50 |

TITOLO I- DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 Definizione e ruolo del Prontuario

Il presente Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale ha la finalità di disciplinare le azioni progettuali e costruttive necessarie per dare le migliori caratteristiche morfologiche, tipologiche e costruttive alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie e per quanto possibile di ridurre, il loro impatto su tutte le componenti del territorio, consentendo altresì il più corretto possibile inserimento ambientale.

Il Prontuario costituisce parte integrante del Piano degli Interventi e delle Norme Tecniche Operative ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Esso costituisce inoltre integrazione del Regolamento Edilizio.

Il Prontuario contiene prescrizioni e raccomandazioni per la progettazione e l'attuazione delle trasformazioni edilizie e urbanistiche del territorio comunale.

Si applica perciò sia ai nuovi interventi, sia agli interventi sull'esistente.

Il Prontuario pone attenzione agli aspetti di natura qualitativa della progettazione, e di sostenibilità degli interventi edilizi. Definendo gli indirizzi progettuali e le specifiche tecniche degli interventi urbani, edilizi, ambientali e paesaggistici che sono cogenti in tutto il territorio comunale, le indicazioni progettuali del Prontuario devono sempre essere confrontate con le specifiche Norme Tecniche Operative dell'area o dell'edificio nel quale si va ad operare e di esse costituiscono un'integrazione ed un complemento.

L'obiettivo del Prontuario è di assicurare che i progetti diano luogo ad interventi che siano in relazione al contesto in cui sono inseriti. L'osservanza delle norme del Prontuario tende a garantire la realizzazione di edifici ed interventi edilizi o territoriali in grado di collocarsi nel contesto.

Per quanto riguarda la progettazione architettonica, più che la qualità dell'edificio è dunque importante la qualità delle relazioni che questo è in grado di instaurare con il contesto.

E' chiaro che esistono problemi di scala d'importanza di queste progettazioni, ma, anche se nelle grandi dimensioni i temi trattati possono apparire più evidenti, si deve convenire che anche i piccoli o addirittura minimi interventi, singolarmente e nel loro complesso, contribuiscono in maniera rilevante alla trasformazione del territorio e spesso sono proprio questi che sfuggono ad una logica generale che si vuole in qualche maniera riaffermare. In particolare è d'obbligo sottolineare l'importanza di rapportare ogni scelta, che abbia un qualche esito fisico, con la sua sostenibilità ambientale. Per la progettazione architettonica questo significa porre al centro delle attenzioni il tema dell'efficienza energetica che riguarda l'uso razionale delle risorse e lo sviluppo dell'uso di fonti rinnovabili.

Tutte le soluzioni architettoniche, paesaggistiche ed ambientali non descritte nel Prontuario sono libere.

Le indicazioni di seguito riportate, che in parte esprimono espliciti divieti, vengono fornite con lo scopo di dare dei riferimenti ai progettisti allo scopo di non incidere negativamente sui delicati ambienti della realtà urbanistica ed edilizia locali. Tuttavia, nell'intento di evitare eccessive rigidità e di consentire la libera espressione delle capacità progettuali e delle aspettative di committenti/cittadini, si ritiene che possano essere accolte anche proposte progettuali che, adottando soluzioni chiaramente ispirate alla tradizione costruttiva locale, declinino un linguaggio coerente che interpreti la contemporaneità.

Gli obiettivi che il presente Prontuario intende promuovere sono i seguenti:

- favorire la qualità della progettazione a tutte le scale di intervento e, attraverso questa, la qualità urbana e ambientale;

- valorizzare la creatività progettuale ammettendo forme di sperimentazione motivata;
- stimolare l'approfondita conoscenza dei caratteri morfologici, ambientali, tipologici e storico-testimoniali della città e del territorio;
- sollecitare l'aggiornamento alle normative di riferimento e delle rispettive modalità di applicazione;
- rendere chiari e costruttivi, nei limiti delle proprie possibilità, i rapporti tra committenti, progettisti e Amministrazione Comunale.

Una particolare attenzione va posta ai seguenti aspetti:

- la relazione degli interventi con le strategie e gli assetti generali previsti dal nuovo strumento urbanistico;
- la relazione degli interventi col paesaggio urbano con particolare attenzione al loro rapporto con gli spazi pubblici e con il sistema del verde pubblico e privato.
- la centralità delle interazioni fra fattori ambientali e climatici e spazi aperti ed edifici al fine di migliorare le condizioni di benessere ambientale e di favorire l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche, garantendo l'uso razionale delle risorse idriche;
- la centralità del tema dell'accessibilità e fruibilità degli spazi aperti e chiusi, specialmente da parte dei portatori di handicap, degli anziani e dei bambini;
- l'importanza di ridurre drasticamente le caratteristiche nocive dei materiali utilizzati nella costruzione;
- l'innovazione del linguaggio architettonico come conseguenza diretta di quanto sopra e non come puro esercizio di stile o di design.

Articolo 2 Indicazioni operative

Ferme restando le indicazioni progettuali di seguito specificate, e la modalità di presentazione dei progetti fissata nel Regolamento Edilizio, si forniscono alcune indicazioni operative utili ai tecnici per presentare in modo completo i progetti, soprattutto in ambito soggetto a vincolo paesaggistico, al fine di consentire agli uffici pubblici di esprimere correttamente i propri pareri, in particolar modo per la principale documentazione di cui dotare i progetti:

Analisi del sito

Va effettuata con specifico riferimento agli elementi fisici caratteristici del sito che sono condizionanti le scelte morfologiche del progetto architettonico e le scelte tecniche e tecnologiche della progettazione.

Analisi del contesto

Lettura attenta e approfondita del contesto urbano e territoriale di riferimento, finalizzata a maturare una conoscenza dettagliata dei caratteri morfologici, ambientali, tipologici e storico-testimoniali dell'intorno, attraverso il riconoscimento, rispetto e valorizzazione dei "segni forti" presenti nel contesto urbanistico in cui si inserisce il progetto, dei valori ecologici e ambientali che in diversa misura caratterizzano ogni luogo, compreso il tessuto urbano consolidato.

Analisi dei vincoli

Individuazione dei principali vincoli che possono in qualche modo avere indirizzato o condizionato la progettazione.

Approfondimenti progettuali

Descrizione di tutti i principali elementi che compongono l'attacco a terra degli edifici con particolare riferimento al rapporto con gli spazi pubblici ed all'accessibilità degli spazi da parte dei portatori di handicap, degli anziani e dei bambini.

Definizione del progetto del verde quale elemento indispensabile e qualificante il progetto generale, a cui è affidato il compito di creare un misurato e armonioso rapporto tra l'edificio oggetto di intervento e gli spazi circostanti.

Approfondimenti tecnologici che descrivano le tecnologie adottate, in particolare per quanto riguarda l'efficienza termica dell'edificio, i nodi principali, i materiali ed i colori.

Rappresentazione dei progetti

Simulazioni volumetriche, anche di massima, con l'inserimento nel contesto ampio.

Presentazioni di vedute tridimensionali di ambientazione, alcune delle quali obbligatoriamente da punti di vista corrispondenti alle pertinenze pubbliche preferibilmente ad altezza di osservatore, realistiche, dettagliate e a colori.

Nella rappresentazione grafica dei prospetti è dovuta la campitura delle ombre e l'indicazione dei materiali e dei colori di finitura, oltre che la rappresentazione della situazione al contorno la più ampia possibile.

Naturalmente il grado di approfondimento della documentazione richiesta dovrà essere rapportato all'importanza dell'intervento.

TITOLO II - QUALITÀ ARCHITETTONICA

Articolo 3 Zone residenziali

L'obiettivo dei nuovi progetti e della ristrutturazione degli edifici esistenti è la continuità paesaggistica dell'intervento, espressa dalla tipologia edilizia, dai rapporti volumetrici, dalla sequenza dei pieni e dei vuoti, dagli allineamenti dell'edificio, dai materiali, dai colori delle superfici, dal controllo tra la dimensione pubblica delle strade, degli spazi aperti anche privati, degli ambiti pertinenziali.

Le nuove costruzioni potranno essere realizzate in forme regolari con volumi liberamente articolati purché la sagoma risultante sia contenuta nei limiti dei parametri geometrici prefissati dagli strumenti attuativi in vigore.

È auspicabile la minima occupazione del suolo.

Interventi di ristrutturazione e recupero edilizio dei volumi pertinenziali ubicati all'interno dell'area di pertinenza dell'edificio deve essere occasione per la riprogettazione complessiva dell'insediamento edilizio sul lotto, con l'intento di migliorare la qualità dell'edificio e degli spazi aperti.

Nella distribuzione interna, gli ambienti nei quali si svolge la maggior parte della vita abitativa dovranno essere preferibilmente disposti a sud-est, sud e sud-ovest; gli spazi che hanno bisogno di meno illuminazione e riscaldamento quali ripostigli, lavanderie, corridoi, scale, autorimesse, dovranno essere disposti lungo il lato nord e servire da spazio tampone tra il fronte più freddo ed il resto dell'edificio.

3.1 Prospetti

I prospetti degli edifici dovranno inserirsi nel contesto in maniera armonica, senza creare contrapposizioni e dissonanze con l'intorno.

Dovrà essere rispettato il rapporto chiaroscurale tradizionale tra "pieni" e "vuoti".

Nelle ristrutturazioni, i fori di nuova realizzazione dovranno rispettare l'obbligo di allineamento orizzontale e verticale esteso all'intera unità edilizia, e qualora sia presente nei fori esistenti la cornice in intonaco, questa è obbligatoria anche in quelli nuovi.

Gli elementi fondamentali, per quanto riguarda la composizione del prospetto sono le partiture dei fori e le dimensioni e le forme delle aperture; un elemento rilevante a questo proposito è la collocazione di fori di grandi dimensioni funzionali a soggiorni e verande che comunque devono essere rispondenti alla logica architettonica e funzionale dell'edificio.

Nelle zone di recente insediamento, zone C, si consiglia di mantenere e di reinterpretare sempre i caratteri architettonici e distributivi tradizionali; tuttavia sono ammessi, per evitare eccessive rigidità impositive e per consentire la libera espressione attraverso linguaggi contemporanei, progetti con impostazioni, soluzioni e materiali completamente nuovi che comunque dovranno improntarsi alla sobrietà di linguaggio architettonico ed essere coerenti e compatibili con il contesto in cui sono inseriti.

3.2 Portici e verande

I portici costituiscono un elemento importante dell'edilizia minore e quelli esistenti vanno tutelati preservandone l'integrità tipologico-formale.

La dimensione va proporzionata alla tipologia, alle dimensioni e alla funzionalità dell'edificio.

Le tipologie di arco ammesse sono quelle a tutto sesto e ad arco ribassato.

In caso di ristrutturazioni, qualora i portici preesistenti risultino occlusi da superfetazioni murarie queste dovranno essere rimosse per ricostruire l'aspetto originario dell'immobile;

tuttavia qualora i porticati occlusi risultino utilizzati come vani abitabili dell'alloggio esistente, ne dovranno essere resi leggibili ed identificabili gli archivolti, i piedritti e i pilastri della fronte esterna.

Qualsiasi intervento di restauro o ristrutturazione dei volumi interni dovrà comunque salvaguardare la forma architettonica del porticato esistente.

Nelle nuove costruzioni in zona C, vengono ammessi i portici perché costituiscono un elemento architettonico e figurativo importante dell'edilizia locale. In questi contesti, sono ammesse anche tipologie ad architrave rettilineo.

Le verande sono costruzioni accessorie alle abitazioni costituite da pareti vetrate e da struttura in legno o metallo strettamente limitata alla funzione portante. Tali manufatti devono risultare coerenti alla situazione edilizia di riferimento e non possono mai essere adibiti alla permanenza di persone.

Devono inoltre essere osservati i seguenti requisiti:

- la superficie finestrata di ciascun locale abitabile interno apribile sulla veranda non deve essere inferiore ad 1/8 della superficie del pavimento del locale stesso e la superficie finestrata della veranda apribile verso l'esterno non inferiore ad 1/8 della somma delle superfici dei pavimenti della veranda e di tutti i locali apribili sulla medesima;
- le cucine o i locali con posto di cottura che si aprono sulle verande devono essere muniti di un adeguato impianto di aspirazione forzata con scarico diretto all'esterno;
- i servizi igienici che si aprono sulle verande devono essere muniti di un adeguato impianto di aspirazione forzata con scarico diretto all'esterno e non vi devono essere installati apparecchi a fiamma libera;
- non devono essere eliminate le chiusure interposte tra la veranda/serra e i locali interni che su essa si affacciano;
- non devono essere installati nelle verande corpi od apparecchi riscaldanti di qualsiasi tipo, apparecchi igienico-sanitari, impianti di cucine ed altre apparecchiature od arredi atti a mutare le caratteristiche di volume tecnico accessorio a servizio dell'unità immobiliare interessata;

In caso di edifici con pluralità di unità immobiliari, devono essere previsti nei progetti unitari atti a garantire la realizzazione di verande con caratteristiche estetiche uniformi e coerenti con l'aspetto architettonico dell'edificio. ⁽¹⁾

3.4 Casette – gazebo – pergolati - pensiline

Prima Comunicazione dell'Inizio dei Lavori allo Sportello dell'Edilizia, sono ammessi gli elementi di arredo quali:

- Caminetti, consentiti solo in aderenza ad un fabbricato. Le canne fumarie dovranno rispettare la normativa vigente in materia sull'altezza delle stesse;
- Casette in struttura leggera utili al ricovero di attrezzi, gazebo e pergolati della dimensione massima pari a 5 mq e altezza inferiore a 2,20 ml, nonché pensiline aggettanti per un massimo di 1.5 mt.

Sono riconducibili all'attività edilizia libera per la quale occorre presentare la Comunicazione di inizio dei lavori -CIL- con allegata relazione tecnica asseverata ed elaborati grafici i seguenti manufatti:

- a) Casette in struttura leggera prive di qualsiasi fondazione stabile adibite a deposito attrezzi per giardinaggio o al gioco dei bambini fino ad una superficie coperta massima di mq. 9.00 e di altezza media non superiore a 2,35 ml di pertinenza degli edifici

⁽¹⁾ Paragrafo così modificato dalla Seconda Variante al P.I. approvata con DCC n. 13 del 03/03/2014.

residenziali, installati nel rispetto delle norme del Codice Civile e che distino almeno 1,50 ml dal confine, nel numero massimo di uno per ogni unità abitativa su area di proprietà o con diritto d'uso esclusivo; nei condomini, sulle aree scoperte non assegnate in uso esclusivo a singole unità immobiliari è ammesso un solo manufatto.

- b) Gazebo purché non infissi al suolo, aperti su tutti i lati, con dimensioni in pianta inferiori a 9 mq e un'altezza media limitata a m 2,20, installati nel rispetto delle norme del Codice Civile e che distino almeno 1.50 dal confine.
- c) Pergolati con strutture in legno o metallo, con travature di norma con andamento orizzontale, misurati come proiezione sul terreno della parte orizzontale del pergolato, con altezza media limitata a m 3.00, nel rispetto delle norme del Codice Civile e che distino almeno 1.50 dal confine. La distanza dai confini di proprietà può essere derogata solo nel caso in cui sia presentato un progetto unitario con il confinante per la realizzazione di analoga struttura. Il loro ingombro planimetrico non potrà superare il 20% della superficie coperta del fabbricato principale di cui costituiscono pertinenza, con un massimo di 25 mq. Pergolati, relativi a terrazzi, logge, giardini pensili appartenenti a unità immobiliari insistenti su fabbricati con tipologia a blocco, linea e torre con l'obbligo di soluzioni unitarie estese all'intero complesso/i, contestualizzate con le caratteristiche architettoniche rilevabili dall'esistente e con il parere favorevole dell'amministratore condominiale, e, ove assente, della maggioranza di cui all'art. 1108, comma 1 del C.C.. Tali manufatti non possono essere coperti: possono solo esservi apposte reti ombreggianti o tende avvolgibili.

Deve essere evitata, per quanto possibile la localizzazione sulle aree prospettanti le strade, i parcheggi e le piazze pubbliche; sia dei manufatti tipo casette che dei gazebo.

È ammessa la costruzione di un solo manufatto per categoria di cui alle lett. a), b), c) per ogni lotto, anche a servizio di più unità immobiliari, a condizione che non siano presenti altri manufatti precari quali baracche o simili. ⁽²⁾

3.5 Coperture

Vanno privilegiate le coperture tradizionali ispirate alla massima semplicità, a falde simmetriche (tetto a capanna) e con andamento del colmo parallelo all'asse longitudinale del fabbricato, e le falde devono essere inclinate con pendenze comprese tra il 20% ed il 40%.

Per gli edifici residenziali sono consentite esclusivamente coperture a falde. Sono comunque consentiti tetti a terrazzo di dimensioni non superiori al 50% della superficie coperta.

Nelle ristrutturazioni l'andamento e la pendenza delle falde vanno preferibilmente mantenuti inalterati, e il manto deve essere realizzato con materiali uguali all'esistente, qualora non si opti per la sostituzione totale del manto. In caso di rifacimento completo devono essere rispettati i commi precedenti.

Lo sporto di gronda può avere una dimensione massima di 90 cm. Non è ammessa la costruzione di abbaini per l'illuminazione di vani sottotetto, fatto salvo il ripristino di eventuali manufatti originari esistenti documentati.

E' ammesso l'uso di serramenti in falda (tipo Velux) nel numero minimo necessario a garantire i rapporti aero- illuminanti dei vani di sottotetto in relazione al loro utilizzo. ⁽³⁾

3.6 Murature, rivestimenti ed intonaci

Sono ammessi tutti gli interventi di risanamento statico o di ripristino, di parziale integrazione e quanto necessario per il recupero del manufatto murario preesistente.

⁽²⁾ Paragrafo così modificato dalla Seconda Variante al P.I. approvata con DCC n. 13 del 03/03/2014.

⁽³⁾ Paragrafo così modificato dalla Seconda Variante al P.I. approvata con DCC n. 13 del 03/03/2014.

Murature e intonaci vanno realizzati con materiali e sistemi della tradizione costruttiva locale e di norma le superfici murarie esterne vanno intonacate e tinteggiate.

Non sono ammessi intonaci "graffiati", intonaci plastici o simili, e la finitura superficiale dell'intonaco deve essere con trattamento a "civile".

Nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni sono da evitare la sottolineatura e la evidenziazione incongrue e "pittoresche" di materiali lapidei o laterizi, le quali sono ammesse esclusivamente negli edifici esistenti in caso di preesistenze originarie documentate.

Non è consentito ridurre a facciavista edifici o parti tradizionalmente intonacate.

Gli interventi di manutenzione e ripristino degli intonaci di facciata devono essere estesi a tutte le parti visibili dalla pubblica via, comprese le canne fumarie, i comignoli, le porzioni emergenti dalla copertura ed in genere tutte le parti visibili: detti interventi devono essere completati dalla tinteggiatura degli intonaci non essendo consentito il mantenimento a vista della superficie parietale solo intonacata.

Eventuali nuove cornici o ripristini di porzioni degradate dovranno riprendere il profilo e lo sviluppo dell'esistente ed impiegare gli stessi materiali; per sagomature intonacate è ammesso l'uso del calcestruzzo purché riprenda l'esistente. Sono ammesse tutte le tecniche di coibentazione termica comprese quelle a "cappotto".

3.7 Colore

Gli interventi di tinteggiatura, ove riguardino inserimenti in aggregati edilizi, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui ed in linea.

Sono ammesse colorazioni di gamma tonale da ottenersi con terre o materiali coloranti inerti naturali come sabbia di cava, polvere di marmo, cocchiopesto e simili.

Sono escluse per gli intonaci le gamme di colore composte con il blu (verde, blu, viola) e i colori scuri o troppo vistosi in genere.

In linea di massima il criterio per la tinteggiatura di membrature architettoniche, è il seguente:

- nel caso di fondi a tonalità calda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori freddi, gli elementi riquadrati in tonalità calda, altri elementi in tonalità fredda;
- nel caso di fondi a tonalità fredda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori caldi, gli elementi riquadrati in tonalità fredda, altri elementi in tonalità calda.

Sono consentite colorazioni policrome, ovvero colorazioni diversificate tra piano terra ed altri piani soltanto in presenza di fasce marcapiano o trattamenti diversificati dell'intonaco al piano terra.

I paramenti murari vanno tinteggiati con unico colore, con variazioni solo per i marcapiani, le cornici, le parti in rilievo.

Per le tipologie recenti sono ammesse tinteggiature a base sintetica, comunque evitando contrasti troppo violenti con tipologie storiche eventualmente adiacenti e i colori comunque troppo vistosi ed intensi.

Per i sottoportici sono da preferire le tinte chiare.

Non sono ammesse porzioni di facciata di colore diverso su prospetti aventi unità formale o tipologica, anche se le porzioni di facciata corrispondono a proprietà diverse.

Le strutture metalliche relative a elementi architettonici e funzionali, escluse le strutture di recinzione, vanno verniciate preferibilmente con smalti ferromicacei.

3.8 Forometrie e serramenti

Nelle ristrutturazioni, sono da mantenere le dimensioni e le forme tradizionali e, in caso di ampliamenti, è necessario il mantenimento dei rapporti tipici proporzionali tra larghezza ed altezza come sotto riportato.

Le forometrie devono essere rispondenti alla logica e funzionalità architettonica dell'edificio, sono ammesse finestre sporgenti o ad angolo.

Sono da privilegiare scuri in legno ad anta o a libro, ma sono ammesse anche le tapparelle o altri sistemi di oscuramento.

Sono ammessi serramenti metallici o in PVC ad effetto naturale oppure verniciati, mentre non è ammesso l'uso di serramenti in alluminio anodizzato o controfinestre.

Le vetrine dovranno essere realizzate a semplice disegno e poste sul piano degli altri serramenti; nel caso di nuovo inserimento nell'immobile esistente le dimensioni, forma e posizione non dovranno contrastare con l'ordine delle forometrie di facciata esistenti con dimensioni.

3.9 Piani interrati ed autorimesse

All'esterno dell'area di sedime dell'edificio, sono ammessi esclusivamente piani interrati al di sotto del piano di campagna, salvo diverse disposizioni nei Piani Urbanistici Attuativi.

Sono vietati i piani interrati con accesso dall'esterno, salvo diverse disposizioni nei Piani Urbanistici Attuativi.

Le autorimesse dovranno essere posizionate preferibilmente all'interno del sedime del fabbricato.

3.10 Recinzioni

Le recinzioni delle aree private possono essere realizzate con siepi, reti, cancellate, grigliati, murature e comunque con sobrietà di materiali.

Le recinzioni, ad eccezione delle siepi, non possono superare, da quota campagna, l'altezza di m 1,50 e possono avere la parte in muratura di altezza massima pari a m 1,00; fatte comunque salve le prescrizioni e le indicazioni del nuovo codice della strada.

Non sono ammesse recinzioni costituite da murature "cieche".

E' preferibile evitare siepi in prossimità di incroci o di altri punti di conflitto (h max. m 0,80) per garantire il campo visivo necessario a salvaguardare la sicurezza della circolazione.

In ogni caso il posizionamento delle siepi dovrà rispettare gli articoli 892 e seguenti del Codice Civile.

Le recinzioni metalliche devono essere di disegno improntato alla massima semplicità di composizione e si devono accordare con quelle eventualmente esistenti, evitando accostamenti non compatibili per forme e materiali.

È vietato l'utilizzo di elementi prefabbricati cementizi o plastici e similari, nonché di finiture delle recinzioni metalliche con verniciature antichizzanti a patina.

Non sono ammesse, in quanto pericolose, recinzioni con punte aguzze, sporgenze acuminate o di intralcio alle persone.

Le essenze arboree, siepi e simili devono essere collocate e mantenute in modo da non ridurre la sezione necessaria al transito delle persone sul marciapiede o generare pericolo per chi transita.

3.11 Pavimentazioni esterne

Le pavimentazioni impermeabili devono essere ridotte al minimo indispensabile per

consentire il drenaggio delle acque piovane in particolare nelle aree dichiarate a rischio idraulico.

In caso di pavimentazione di superfici importanti vanno privilegiati sistemi assorbenti.

E' indicato, dove possibile, il recupero delle acque meteoriche per usi di irrigazione od altro.

Sono ammessi tutti i materiali di pavimentazione, sia quelli lapidei che quelli cementizi.

3.12 Verde arboreo / arbustivo

Le sistemazioni a terra saranno prevalentemente di tipo naturale, prato, piantumazioni decorative, acqua etc.

Sono da preferire specie arboree autoctone come riportato nell'art. 10, ma non si escludono alcune specie esotiche decorative che sono considerate ormai stanziali per vivacizzare figurativamente le composizioni.

Qualora si proceda alla messa a dimora di piante di alto fusto a carattere ornamentale, la scelta della specie dovrà essere fatta nel rispetto delle caratteristiche ambientali, delle condizioni ecologiche locali e del Codice Civile art.li 892 e seguenti.

E' privilegiata la conservazione delle alberature esistenti ed è vietata la piantumazione di ulivi in habitus secolare di evidente espanto da altre regioni, sono comunque da escludere le agavacee, le palme, le musacee (banano).

3.13 Elementi funzionali e decorativi

I serbatoi di gas e simili, vanno preferibilmente interrati, come pure devono essere interrate le linee di adduzione dei servizi tecnologici (energia elettrica, telefono etc.).

Impianti di produzione di energia

Sono ammessi gli impianti a pannelli solari, termici e/o fotovoltaici o altri impianti innovativi; essi possono trovare collocazione sulla copertura delle unità edilizie esclusivamente nei casi di impianti senza serbatoi o altri macchinari, e che vengono collocati lungo la pendenza della copertura utilizzando soluzioni integrate o parzialmente integrate che salvaguardano l'aspetto architettonico dell'edificio.

La collocazione sulla copertura è preferibile che avvenga ad una distanza tale dal filo di gronda e dal filo del tetto tale da non renderla visibile dal piano stradale.

I cavi e le tubazioni di collegamento devono preferibilmente essere posti al di sotto dei manti di copertura e non dovranno essere visibili dall'esterno dell'edificio.

Parabole ed antenne

L'installazione degli apparati di ricezione, singoli e collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve salvaguardare il decoro dell'ambiente urbano ed il rispetto dell'impatto visivo, architettonico e paesaggistico.

Tutti i proprietari o possessori di immobili esistenti o di nuova costruzione, con qualsiasi destinazione d'uso, se intendono dotarsi di un impianto televisivo e/o satellitare dovranno dotarsi di antenne collettive centralizzate.

Sugli immobili possono essere ammesse, per singole esigenze, anche antenne non collettive, in quanto il proprietario o il possessore di una unità abitativa - in un condominio nel quale non si raggiunga la maggioranza prevista per l'installazione di una antenna collettiva - ha il diritto di poter ricevere il segnale satellitare; in ogni caso il numero massimo di impianti non potrà essere superiore a tre.

Per particolari esigenze di puntamento dell'antenna parabolica può essere concessa l'installazione individuale anche alla presenza di una antenna collettiva condominiale, nel limite massimo di cui al punto precedente.

Le parabole devono presentare, in tutti i casi, una colorazione capace di mimetizzarsi con quella del manto di copertura, a seconda del posizionamento, oppure essere in materiale trasparente.

I convertitori ed i relativi supporti ed aste devono anch'essi avere una colorazione simile a quella dell'antenna di ricezione satellitare.

In tutti i casi e in tutti gli edifici le antenne - sia condominiali, che singole - andranno posizionate sul tetto degli edifici nel lato considerato "interno o verso cortile" dal Regolamento di Condominio, qualora questa soluzione fosse tecnicamente impraticabile, l'antenna parabolica potrà essere posta eccezionalmente sul lato del tetto verso strada dell'edificio.

Le parabole dovranno avere come dimensione massima un diametro di cm 150. Il supporto di appoggio, distanza tra piano di collocazione e bordo inferiore della parabola, non potrà essere maggiore di cm 50.

Le antenne paraboliche non devono sporgere dal perimetro del tetto stesso e non devono sporgere oltre il punto più alto del tetto, colmo, per più di m 1;

Per i tetti piani l'altezza massima ammessa è determinata dal supporto di appoggio, massimo cm 50, e dalla parabola, massimo m 1,50;

La distribuzione alle singole unità interne degli edifici dovrà avvenire attraverso canalizzazioni interne;

Non sono consentite le installazioni in facciata nonché su balconi o terrazze che non siano di copertura.

Possono essere ammesse collocazioni alternative, in giardini, cortili, corpi edilizi ribassati, quando la conformazione dell'edificio rende tale collocazione di impatto minore rispetto a quella sulla copertura

Condizionatori

Negli edifici esistenti, l'ubicazione dovrà essere prevista preferibilmente sui fronti non prospicienti la pubblica via, avendo cura comunque di mascherare il più possibile alla vista l'impianto e le reti di alimentazione adottando finiture mimetiche, griglie di copertura, posizionamento all'interno di nicchie mascherate, sul tetto, purché non visibile dall'esterno, nel sottotetto purché debitamente ventilato.

L'impianto, nel caso di esposizione verso passaggi pedonali pubblici, di uso pubblico o comune, dovrà essere installato ad una altezza non inferiore a m 2,50 dal filo inferiore dell'impianto stesso.

Le acque di condensa prodotte dall'impianto non dovranno essere lasciate defluire liberamente.

Negli edifici di nuova costruzione e negli ampliamenti, non sono ammesse apparecchiature di condizionamento esterne ai prospetti e comunque l'ubicazione dovrà essere prevista preferibilmente avendo cura di mascherare il più possibile alla vista l'impianto e le reti di alimentazione, adottando finiture mimetiche, griglie di copertura, posizionamento all'interno di nicchie mascherate, sul tetto, purché non visibili dall'esterno, nel sottotetto purché debitamente ventilato.

Nell'installazione dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari a ridurre la propagazione dei rumori.

3.14 Tendaggi

Le tipologie di tende sono individuabili in:

- tende a sbalzo e coperture retraibili in genere;

- tende fisse e coperture che poggiano al suolo, anche con chiusura perimetrale provvisoria;
- tende verticali installate su porticati.

Le tende e le coperture devono essere preferibilmente in tela, anche sintetica, di colore naturale chiaro tipo canapa o di una gradazione di colore comunque tenue o, comunque, intonata ai colori dell'edificio e proporzionata con le dimensioni e le partizioni architettoniche dell'edificio.

Le strutture di sostegno possono essere realizzate in legno o in materiale metallico verniciato in colore pacato, comunque in sintonia tipologica e cromatica con tenda ed edificio.

L'attacco alla facciata dell'edificio deve tenere conto degli allineamenti architettonici orizzontali e verticali; inoltre le tende o coperture ripiegate non devono sovrapporsi all'apparato decorativo dell'edificio.

Su aree aperte al passaggio pubblico, l'altezza minima da terra per il bordo inferiore, anche costituito da frange o bande in tela, deve essere di m 2,10, mentre le strutture fisse devono avere altezza minima da terra di m 2,20.

La sporgenza massima va contenuta fino a 50 cm dal filo esterno del marciapiede o, in mancanza, della linea di margine stradale.

Lungo il perimetro di proiezione a terra sono consentite partizioni verticali provvisorie quali teli verticali, graticci, siepi vegetali, fiori in vaso purché non costituiscano ostacolo o limitazione del pubblico transito o ostruzione delle eventuali vie di fuga.

3.15 Insegne

Vetrine, insegne, cartelli, tende etc. devono essere di aspetto tale da non nuocere ai caratteri stilistici del fabbricato o dell'ambiente in genere.

Non sono ammessi impianti pubblicitari di alcun genere in aree destinate al verde pubblico e nei parchi territoriali ed urbani con esclusione di quelli destinati alle pubbliche affissioni; sono tuttavia ammesse strutture temporanee che pubblicizzino eventi, programmi o interventi che abbiano carattere istituzionale promossi direttamente dall'ente pubblico o organizzati su incarichi dello stesso.

Non è consentito posizionare impianti pubblicitari di qualsiasi tipo su elementi architettonici in genere (fregi, cornici, balaustre, lesene, inferriate decorative etc.) caratterizzanti la facciata degli edifici.

Gli impianti, fissi o mobili, eventualmente posti sui marciapiedi devono sempre garantire un passaggio libero non inferiore a cm 120.

Articolo 4 Zone artigianali industriali e commerciali

Nell'ottica di un corretto inserimento degli edifici industriali, nelle zone di completamento ed espansione la progettazione dovrà orientare le scelte future nell'uso di materiali, nella riqualificazione degli spazi e nel recupero degli edifici secondo criteri, oltre che economici e sociali, anche e soprattutto ambientali.

I progetti di edifici produttivi quindi devono valutare attentamente l'impatto planivolumetrico e visivo del fabbricato nel contesto urbanistico ed ambientale circostante, con particolare riguardo ad altezze, sagoma, mimetizzazione, recuperando e reinterprestando gli elementi del paesaggio antropico tradizionale.

In insediamenti industriali con sviluppo prevalentemente di tipo lineare lungo le infrastrutture viarie, per evitare la formazione di estesi fronti monotoni chiusi, sarà opportuno avere l'accortezza di lasciare libere alcune visuali che dalla strada consentano la percezione della

profondità dei paesaggi retrostanti.

E' necessario progettare il lay-out delle aree produttive in modo da consentire il più possibile l'orientamento ottimale degli edifici in base alle geometrie solari del luogo, allo scopo di ottimizzare gli apporti di energia solare.

Il progetto deve prevedere la sistemazione degli spazi esterni, con particolare riferimento alle essenze arboree, considerando idonei provvedimenti di mascheramento qualora gli edifici siano prossimi a zone di interesse ambientale oppure interferenti con visuali panoramiche.

La geometria dell'edificio deve garantire una corretta esposizione delle aperture per massimizzare il comfort e le prestazioni visive negli ambienti di lavoro.

In generale, le nuove costruzioni potranno essere realizzate in forme regolari con volumi liberamente articolati purché la sagoma risultante sia contenuta nei limiti dei parametri geometrici prefissati dagli strumenti attuativi in vigore.

4.1 Prospetti

Lo schema compositivo di una facciata risulta in genere determinato in base alla tecnologia costruttiva impiegata.

Gli elementi fondamentali, per quanto riguarda la composizione del prospetto, sono le partiture dei fori e le dimensioni e le forme delle aperture: un elemento rilevante a questo proposito è la collocazione di fori di grandi dimensioni funzionali alle attività svolte ma che comunque devono essere rispondenti alla logica architettonica e funzionale dell'edificio.

Si auspicano progetti con impostazioni, soluzioni e materiali completamente nuovi che comunque dovranno improntarsi alla sobrietà di linguaggio architettonico ed essere coerenti e compatibili con il contesto in cui sono inseriti, in considerazione del fatto che la zona industriale è collocata in un ambito soggetto a vincolo paesaggistico.

4.2 Gazebo-pergolati

In questa zona sono ammessi gli elementi di arredo quali caminetti, gazebo, cassette per il ricovero attrezzi e pergolati esclusivamente negli edifici residenziali, ad esclusione dell'alloggio del custode, nel rispetto del precedente art. 3.4.

4.3 Coperture

Le coperture possono essere a falde inclinate con pendenze comprese tra il 30% ed il 35%.

Sono ammesse le coperture a shed in funzione dell'installazione di pannelli solari o fotovoltaici o di una migliore illuminazione e areazione dei locali interni, nonché coperture piane o a bassa pendenza.

Nel caso di coperture piane esse vanno finalizzate, oltre che ad illuminare correttamente gli ambienti interni, a favorire l'alloggiamento delle componenti impiantistiche dei pannelli solari e fotovoltaici, o in alternativa per realizzare "tetti verdi" al fine di limitare le portate di deflusso delle acque di prima pioggia, il surriscaldamento, favorire il raffrescamento, badando ad utilizzare specie vegetali che richiedano scarse attività manutentive e che ben sopportano eventuali periodi di siccità.

4.4 Murature, rivestimenti, intonaci

Devono essere privilegiati quelli tradizionali ed in particolare, in alternativa alla prefabbricazione pesante in calcestruzzo, i sistemi strutturali prefabbricati "leggeri" che diano la possibilità di garantire flessibilità alla composizione architettonica e funzionale, con facilità per ridurre lo spreco energetico ed ecologicamente sostenibili, come le strutture in acciaio o in legno e i relativi sottosistemi di tamponamento da pensare anche in funzione dell'irraggiamento solare diretto e della ventilazione naturale degli ambienti.

Sono ammesse tutte le tecniche di coibentazione termica, garantendo l'eliminazione dei

ponti termici e utilizzando materiali caratterizzati da adeguato spessore in funzione delle caratteristiche architettoniche e delle prestazioni microclimatiche richieste.

Sono ammessi paramenti facciavista in laterizio o in materiali lapidei.

4.5 Colore

Nel caso di volumi edilizi di dimensioni notevoli è necessario avvalersi di opportuni accorgimenti di sfumatura delle tonalità per alleggerire l'ingombro visivo determinato dagli elementi edilizi; il colore base va scelto in funzione dell'inserimento ambientale specifico, del punto di vista dal quale è percepito prevalentemente il volume da mitigare e in funzione della tonalità di fondo che si prevede essere prevalente in quel luogo nel tempo: ad esempio una serie di silos, una ciminiera, una antenna per telecomunicazioni, vanno trattati con colori freddi chiari accostandoli a quelli del cielo, sfumature di azzurro chiaro e/o grigio chiaro.

Anche la vegetazione può essere utilizzata come strumento di mitigazione e di controllo microclimatico, con la realizzazione di pareti verdi mediante il rivestimento di facciate e manufatti con specie vegetali rampicanti o ricadenti.

Gli interventi di tinteggiatura, ove riguardino inserimenti in aggregati edilizi, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui ed in linea.

In linea di massima il criterio per la tinteggiatura di membrature architettoniche, valido anche per l'edilizia corrente, è il seguente:

- nel caso di fondi a tonalità calda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori freddi, gli elementi riquadrati in tonalità calda, altri elementi in tonalità fredda.
- nel caso di fondi a tonalità fredda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori caldi, gli elementi riquadrati in tonalità fredda, altri elementi in tonalità calda.

Non sono ammesse porzioni di facciata di colore diverso su prospetti aventi unità formale o tipologica, anche se le porzioni di facciata corrispondono a proprietà diverse.

4.6 Forometrie e serramenti

Le forometrie devono essere rispondenti alla logica e funzionalità architettonica dell'edificio.

Non sono ammesse finestre sporgenti o ad angolo e non sono ammesse conformazioni di porte o finestre ad arco.

Sono ammessi serramenti metallici o in PVC ad effetto naturale oppure verniciati.

Nei locali di produzione è consigliato di realizzare lucernari, piani o a shed, esposti a nord, ed è opportuno prevedere aperture finestrate contrapposte per sfruttare il raffrescamento naturale.

Non sono ammessi edifici rivestiti completamente con vetrate riflettenti a specchio.

Negli ambienti eventualmente privi di aperture è preferibile predisporre dispositivi di captazione e conduzione della luce naturale esterna come i camini di luce tali da garantire adeguati livelli di illuminazione.

4.7 Recinzioni

Le recinzioni delle aree produttive private possono essere realizzate con siepi, reti, cancellate, grigliati, murature e comunque con sobrietà di materiali.

E' preferibile uniformare le recinzioni dei lotti su tutto l'ambito, o almeno strada per strada o per comparto, integrandole con siepi arbustive costituite da specie autoctone oppure con l'uso di rampicanti.

L'altezza massima deve essere di m 3,00.

Le recinzioni prospettanti aree pubbliche o aree destinate ad impianti di uso pubblico saranno costituite da muri di altezza media non superiore a m 0,60 con soprastante eventuale grigliatura metallica di altezza, compreso lo zoccolo, non superiore a m 1,80.

E' preferibile che le recinzioni metalliche siano di disegno improntato alla massima semplicità di composizione e si accordino con quelle eventualmente esistenti, evitando accostamenti non compatibili per forme e materiali.

È vietato l'utilizzo di elementi prefabbricati cementizi o plastici e similari, nonché di recinzioni con punte aguzze, sporgenze acuminatae o di intralcio alle persone.

Le essenze arboree, siepi e simili devono essere collocate e mantenute in modo da non ridurre la sezione necessaria al transito delle persone sul marciapiede o generare pericolo per chi transita.

In ogni caso il posizionamento delle siepi dovrà rispettare gli articoli 892 e seguenti del Codice Civile.

4.8 Pavimentazioni esterne

E' necessario, in funzione della tipologia di insediamento produttivo e delle lavorazioni effettuate, valutare la dimensione delle pavimentazioni impermeabili, che vanno ridotte al minimo indispensabile per consentire il drenaggio delle acque piovane in particolare nelle aree dichiarate a rischio idraulico.

In caso di pavimentazione di superfici importanti ma non sottoposte a carichi inquinanti particolari vanno privilegiati i sistemi di pavimentazioni assorbenti compatibilmente con le specifiche funzioni produttive.

Sono ammessi come materiali di pavimentazione impermeabile, per movimentazione e transito di carichi pesanti, sia quelli bituminosi che quelli cementizi.

Le pavimentazioni di aree verdi eventualmente necessarie alla mitigazione ambientale possono essere realizzate sia con materiali cementizi che lapidei e devono essere ridotte al minimo indispensabile.

È necessario predisporre piattaforme impermeabili attrezzate per il lavaggio dei veicoli e dei macchinari industriali realizzando un adeguato sistema di contenimento e smaltimento delle acque reflue per evitare percolamenti nel sottosuolo o nei corpi idrici superficiali.

4.9 Verde arboreo / arbustivo

In queste zone, il verde assume una valenza fondamentale per la sua efficacia nel contribuire a mascherare, alleggerire l'impatto visivo dei volumi degli edifici produttivi e nel contenere ed abbattere le emissioni inquinanti aeriformi ed acustiche.

Le misure di mascheramento e la realizzazione di barriere vive vanno composte con l'impiego di specie rampicanti, arboree e/o arbustive in continuità con la eventuale vegetazione esistente, anche con l'utilizzo del verde pensile, per garantire l'integrazione con il paesaggio.

Nella mitigazione di blocchi di edifici si deve preferire l'utilizzo e la realizzazione di macchie e boschetti con carattere di maggior naturalità, per perseguire un andamento che si avvicini il più possibile a quello spontaneo, invece che alberature e piantumazioni eseguite con allineamenti continui che sottolineano e ripetono l'imponenza volumetrica dell'edificio.

Le sistemazioni a terra saranno prevalentemente di tipo naturale (prato, piantumazioni decorative, acqua etc.)

È privilegiata, se possibile, la conservazione delle alberature esistenti.

4.10 Elementi funzionali e decorativi

Linee tecnologiche

Vanno interrate o inserite in cunicoli sottotraccia ispezionabili, più che altro per ragioni di sicurezza, tutte le linee di adduzione dei servizi tecnologici (energia elettrica, telefono, gas, acqua, fluidi tecnici, etc.).

Impianti di produzione di energia

Sono ammessi gli impianti a pannelli solari, termici e/o fotovoltaici o altri impianti innovativi; essi possono trovare collocazione sulla copertura delle unità edilizie utilizzando soluzioni integrate o parzialmente integrate che salvaguardino l'aspetto architettonico dell'edificio.

Parabole ed antenne

L'installazione degli apparati di ricezione, singoli e collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve salvaguardare il decoro dell'ambiente urbano ed il rispetto dell'impatto visivo, architettonico e paesaggistico.

Le antenne e le parabole riceventi in linea generale devono essere collocate sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato non visibile dalla pubblica via.

Sono vietate le installazioni in facciata.

Articolo 5 Ambito Agricolo ed a Parco zone C1.1 “Nuclei residenziali in ambito agricolo”

L'obiettivo dei nuovi progetti e della ristrutturazione degli edifici esistenti è la continuità paesaggistica dell'intervento, espressa dalla tipologia edilizia, dai rapporti volumetrici, dalla sequenza dei pieni e dei vuoti, dagli allineamenti dell'edificato, dai materiali, dai colori delle superfici, dal controllo tra la dimensione pubblica delle strade, degli spazi aperti anche privati, degli ambiti pertinenziali.

È auspicabile la minima occupazione del suolo.

Interventi di ristrutturazione e recupero edilizio dei volumi pertinenziali ubicati all'interno dell'area di pertinenza dell'edificio devono essere occasione per la riprogettazione complessiva dell'insediamento edilizio sul lotto e degli annessi rustici circostanti, con l'intento di migliorare la qualità dell'edificio e degli spazi aperti.

In assenza di impedimenti di natura tecnica e funzionale è preferibile che gli edifici di nuova costruzione siano posizionati con l'asse longitudinale principale lungo la direttrice est-ovest; le distanze tra edifici contigui devono garantire nelle peggiori condizioni stagionali il minimo ombreggiamento possibile sulle facciate.

Gli ambienti nei quali si svolge la maggior parte della vita abitativa saranno preferibilmente disposti a sud-est, sud e sud-ovest; gli spazi che hanno bisogno di meno illuminazione e riscaldamento, ripostigli, lavanderie, corridoi, scale, autorimesse, dovranno essere disposti lungo il lato nord e servire da spazio tampone tra il fronte più freddo ed il resto dell'edificio.

Gli interventi di ampliamento su immobili le cui caratteristiche non rispettano i caratteri tipologici della zona agricola, dovranno mirare a creare un rapporto armonico con il fabbricato preesistente, dal punto di vista volumetrico e delle finiture esterne, fermo restando che l'obiettivo principale da perseguire dovrà essere il corretto inserimento nel contesto dell'edificio nel suo complesso. ⁽⁴⁾

⁽⁴⁾ Articolo così modificato dalla Seconda Variante al P.I. approvata con DCC n. 13 del 03/03/2014.

5.1 Prospetti

I prospetti degli edifici dovranno inserirsi nel contesto in maniera armonica, senza creare contrapposizioni e dissonanze con l'intorno e rispettare i rapporti e le proporzioni degli edifici rurali.

Dovrà quindi essere rispettato il rapporto chiaroscurale tradizionale tra "pieni" e "vuoti", dovranno essere evitati elementi aggettanti non consoni alla tradizione architettonica come terrazze, balconi, pensiline, tettoie a sbalzo e tettucci sulle facciate.

Nelle ristrutturazioni, i fori di nuova realizzazione dovranno rispettare l'obbligo di allineamento orizzontale e verticale esteso all'intera unità edilizia, e qualora sia presente nei fori esistenti la cornice in intonaco, questa è obbligatoria anche in quelli nuovi.

Dove possibile l'orientamento dei fabbricati dovrà mantenere o riproporsi con la facciata principale rivolta a sud, eventuali sedimi a "L" dovranno valorizzare e delimitare lo spazio cortilizio.

La pianta dell'edificio dovrà essere di forma preferibilmente rettangolare, sviluppata in lunghezza più che in larghezza e con accesso ricavato su uno dei lati maggiori;

Il numero dei piani fuori terra non può essere superiore a due.

5.2 Portici

I portici costituiscono un elemento importante dell'edilizia minore e quelli esistenti vanno tutelati preservandone l'integrità tipologico-formale.

La collocazione tipologicamente deve avvenire sul lato più lungo dell'edificio, rivolto comunemente verso sud, e all'interno della sagoma dell'edificio o come prolungamento della falda di copertura.

La dimensione va proporzionata alla tipologia, alle dimensioni e alla funzionalità dell'edificio; in ogni caso la superficie coperta da portico non può superare un terzo del sedime del fabbricato stesso.

Le tipologie di arco ammesse sono quelle a tutto sesto e ad arco ribassato.

In caso di ristrutturazioni, qualora i portici preesistenti risultassero occlusi da superfetazioni murarie queste dovranno essere rimosse per ricostruire l'aspetto originario dell'immobile; tuttavia qualora i porticati occlusi risultino utilizzati come vani abitabili dell'alloggio esistente, ne dovranno essere resi leggibili ed identificabili gli archivolti, i piedritti e i pilastri della fronte esterna.

Qualsiasi intervento di restauro o ristrutturazione dei volumi interni dovrà comunque salvaguardare la forma architettonica del porticato esistente.

Sono consentiti i poggiali purchè ricavati in loggia. Sono assolutamente vietati aggetti di qualsiasi genere quali poggiali, terrazze, pensiline, tettoie, ed altri elementi a sbalzo;

5.3 Casette - gazebo – pergolati - pensiline

Previa Comunicazione dell'Inizio dei Lavori allo Sportello dell'Edilizia, sono ammessi gli elementi di arredo quali:

- Caminetti, consentiti solo in aderenza ad un fabbricato. Le canne fumarie dovranno rispettare la normativa vigente in materia sull'altezza delle stesse;
- Casette in struttura leggera utili al ricovero di attrezzi, gazebi e pergolati della dimensione massima pari a 5 mq e altezza inferiore a 2,20 ml, nonché pensiline aggettanti per un massimo di 1.5 m.l.

Sono riconducibili all'attività edilizia libera per la quale occorre presentare la Comunicazione di inizio dei lavori -CIL- con allegata relazione tecnica asseverata ed elaborati grafici i seguenti manufatti:

- a) Casette in struttura leggera prive di qualsiasi fondazione stabile adibite a deposito attrezzi per giardinaggio o al gioco dei bambini fino ad una superficie coperta massima di mq. 9.00 e di altezza media non superiore a 2,35 ml di pertinenza degli edifici residenziali, installati nel rispetto delle norme del Codice Civile e che distino almeno 1,50 ml dal confine, nel numero massimo di uno per ogni unità abitativa su area di proprietà o con diritto d'uso esclusivo; nei condomini, sulle aree scoperte non assegnate in uso esclusivo a singole unità immobiliari è ammesso un solo manufatto.
- b) Gazebo purché non infissi al suolo, aperti su tutti i lati, con dimensioni in pianta inferiori a 9 mq e un'altezza media limitata a m 2,20, installati nel rispetto delle norme del Codice Civile e che distino almeno 1.50 dal confine.
- c) Pergolati con strutture in legno o metallo, con travature di norma con andamento orizzontale, misurati come proiezione sul terreno della parte orizzontale del pergolato, con altezza media limitata a m 3.00, nel rispetto delle norme del Codice Civile e che distino almeno 1.50 dal confine. La distanza dai confini di proprietà può essere derogata solo nel caso in cui sia presentato un progetto unitario con il confinante per la realizzazione di analoga struttura. Il loro ingombro planimetrico non potrà superare il 20% della superficie coperta del fabbricato principale di cui costituiscono pertinenza, con un massimo di 25 mq. Pergolati, relativi a terrazzi, logge, giardini pensili appartenenti a unità immobiliari insistenti su fabbricati con tipologia a blocco, linea e torre con l'obbligo di soluzioni unitarie estese all'intero complesso/i, contestualizzate con le caratteristiche architettoniche rilevabili dall'esistente e con il parere favorevole dell'amministratore condominiale, e, ove assente, della maggioranza di cui all'art. 1108, comma 1 del C.C.. Tali manufatti non possono essere coperti: possono solo esservi

Deve essere evitata, per quanto possibile la localizzazione sulle aree prospettanti le strade, i parcheggi e le piazze pubbliche; sia dei manufatti tipo casette che dei gazebo.

È ammessa la costruzione di un solo manufatto per categoria di cui alle lett. a), b), c) per ogni lotto, anche a servizio di più unità immobiliari, a condizione che non siano presenti altri manufatti precari quali baracche o simili. ⁽⁵⁾

5.4 Coperture

Sono ammesse esclusivamente le coperture tradizionali a falde simmetriche a due o quattro falde con andamento del colmo parallelo all'asse longitudinale del fabbricato, con pendenze di tipo tradizionale comprese tra il 30% ed il 40% e realizzate in coppi. Non sono consentiti abbaini, mentre si possono realizzare lucernari.

Nelle ristrutturazioni l'andamento e la pendenza delle falde vanno mantenuti inalterati, ed il manto deve essere realizzato con materiali uguali all'esistente qualora non si opti per la sostituzione totale del manto, nel qual caso va rispettato il comma 1.

Lo sporto di gronda va dimensionato secondo le contenute dimensioni tipiche di circa 50-60 cm sui lati principali paralleli al colmo e di circa 15-30 cm sui lati minori.

Le grondaie devono avere sezione semicircolare in lamiera verniciata nella gamma dei bruni o in rame ed i pluviali sezione circolare.

I camini devono esser realizzati in forma tradizionale.

Le cornici di gronda dovranno essere previste come prolungamento del solaio di copertura; qualora l'orditura principale venga realizzata in legno le travature dovranno in tal caso essere

⁽⁵⁾ Paragrafo così modificato dalla Seconda Variante al P.I. approvata con DCC n. 13 del 03/03/2014.

lasciate a vista. In caso contrario dovranno essere preferibilmente impostate in linea rispetto all'estradosso del solaio dell'ultimo piano ed essere raccordate alla muratura in modo da determinare continuità con la parete.

I sottotetti, qualora abbiano le caratteristiche di altezza dei locali praticabili ed abbiano altezza media ponderale inferiore a m 2,40, possono essere collegati funzionalmente con l'ultimo piano abitabile. Il sottotetto così ricavato dovrà risultare privo di finestrate sui prospetti e privo di abbaini, potranno essere utilizzati i soli lucernai per areazione, sono ammessi i sottotetti praticabili nella misura massima del 25% della superficie coperta. Nella parte rimanente del tetto l'imposta interna della falda di copertura deve essere posizionata non oltre 50 cm dall'estradosso dell'ultimo solaio.

5.5 Murature, rivestimenti ed intonaci

Sono ammessi tutti gli interventi di risanamenti statico o di ripristino, di risarcitura, di parziale integrazione e quanto necessario per il recupero del manufatto murario preesistente; nelle operazioni di cucì e scuci o comunque di risanamento ed integrazione va privilegiato l'uso di mattoni pieni o semipieni; negli ampliamenti è consentito l'uso di blocchi in laterizio alveolare.

Murature e intonaci vanno realizzati con materiali e sistemi della tradizione costruttiva locale e di norma le superfici murarie esterne vanno intonacate e tinteggiate.

Non sono ammessi intonaci "graffiati", intonaci plastici o simili, e la finitura superficiale dell'intonaco deve essere con trattamento a "civile".

Sono da evitare la sottolineatura e l'evidenziazione incongrue e "pittoresche" di materiali lapidei o laterizi e sono ammessi paramenti facciavista in laterizio o pietra solo nei casi di preesistenze originarie documentate.

Non è consentito ridurre a facciavista edifici o parti tradizionalmente intonacate.

Gli interventi di manutenzione e ripristino degli intonaci di facciata devono essere estesi a tutte le parti visibili dalla pubblica via, comprese le canne fumarie, i comignoli, le porzioni emergenti dalla copertura ed in genere tutte le parti visibili: detti interventi devono essere completati dalla tinteggiatura degli intonaci non essendo consentito il mantenimento a vista della superficie parietale solo intonacata.

Eventuali nuove cornici o ripristini di porzioni degradate dovranno riprendere il profilo e lo sviluppo dell'esistente ed impiegare gli stessi materiali; per sagomature intonacate non è ammesso l'uso del calcestruzzo. Sono ammesse tutte le tecniche di coibentazione termica comprese quelle a "cappotto".

5.6 Colore

Gli intonaci dovranno essere di tipo tradizionale; sono vietati i rivestimenti con intonaci plastici, marmi, piastrelle o altri materiali; eventuali paramenti murari esterni "a vista", dovranno essere realizzati in mattone tradizionale.

Gli interventi di tinteggiatura, ove riguardino inserimenti in aggregati edilizi, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui ed in linea.

Sono ammesse colorazioni di gamma tonale da ottenersi con terre o materiali coloranti inerti naturali come sabbia di cava, polvere di marmo, cocchiopesto e simili.

Sono escluse per gli intonaci le gamme di colore composte con il blu (verde, blu, viola) e i colori scuri o troppo vistosi in genere, è ammesso l'uso dei colori tipici quali bianco, giallo, rosa e rosso veneziano.

In linea di massima il criterio per la tinteggiatura di membrature architettoniche, è il seguente:

- nel caso di fondi a tonalità calda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori freddi, gli elementi riquadrati in tonalità calda, altri elementi in tonalità fredda.
- nel caso di fondi a tonalità fredda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori caldi, gli elementi riquadrati in tonalità fredda, altri elementi in tonalità calda.

I colori freddi vanno utilizzati con saturazione bassa e chiarezza media.

I paramenti murari vanno tinteggiati con unico colore, con variazioni solo per i marcapiani, le cornici, le parti in rilievo etc.

5.7 Forometrie e serramenti

Nelle ristrutturazioni, sono da mantenere le dimensioni e le forme tradizionali e, in caso di ampliamenti, è necessario il mantenimento dei rapporti tipici proporzionali tra larghezza ed altezza come sotto riportato.

Le forature devono essere dimensionate nel rispetto dei rapporti tipici tra larghezza ed altezza ed in modo da risultare in armonia con quelle tradizionali.

I serramenti: dovranno essere in legno o con finitura in simil legno, compresi gli oscuri che dovranno essere del tipo a libro o ad anta a doppio battente.

Non sono ammessi avvolgibili, controfinestre esterne.

I garage devono essere chiusi con portoni in legno a due ante o con basculanti ricoperti esternamente in legno.

5.8 Piani interrati ed autorimesse

Sono ammessi piani interrati esclusivamente per uso cantina privi di accesso dall'esterno.

All'esterno dell'area di sedime dell'edificio, sono ammessi esclusivamente piani interrati al di sotto del piano di campagna.

L'accesso a tali locali può avvenire esclusivamente all'interno dell'abitazione, con esclusione di rampe esterne.

I garage devono essere preferibilmente contenuti nella sagoma dell'edificio ed i portoni degli stessi non possono essere di norma ubicati nella facciata principale dell'edificio.

5.9 Recinzioni

È consentita la realizzazione di recinzioni in pietrame a vista o con mattoni pieni a vista aventi copertina in pietra o laterizio, purché in armonia con il prospetto dei fabbricati di pertinenza.

Sono comunque consentite esclusivamente recinzioni a chiusura dell'area di pertinenza del fabbricato; è consigliato l'uso di siepi o altri elementi vegetali.

Per la sola parte fronte strada dell'area di pertinenza del fabbricato residenziale, in alternativa all'uso di siepi ed elementi vegetali è consentito il solo uso di muretta di recinzione con sovrastante ringhiera o rete metallica e l'uso di rete e stanti metallici per le restanti parti.

Qualsiasi tipo di recinzione non deve comunque superare l'altezza massima di m 1,50, formata da massimo 50 cm di muretta e 100 cm di ringhiera o di rete.

Sono vietate le recinzioni che prevedano l'impiego nella loro costruzione di elementi prefabbricati in cemento armato o calcestruzzo a vista.

Le recinzioni delle aree private possono essere realizzate con siepi, reti, cancellate, grigliati, murature e comunque con sobrietà di materiali.

Non sono ammesse recinzioni costituite da murature "cieche".

Le recinzioni metalliche devono essere di disegno improntato alla massima semplicità di composizione e si devono accordare con quelle eventualmente esistenti evitando

accostamenti non compatibili per forme e materiali.

È vietato l'utilizzo di elementi prefabbricati cementizi o plastici e similari, nonché le finiture delle recinzioni metalliche con verniciature antichizzanti a patina.

Non sono ammesse, in quanto pericolose, recinzioni con punte aguzze, sporgenze acuminatae.

Le essenze arboree, siepi e simili devono essere collocate e mantenute in modo da non ridurre la sezione necessaria al transito delle persone sul marciapiede o generare pericolo per chi transita.

In ogni caso il posizionamento delle siepi dovrà rispettare gli articoli 892 e seguenti del Codice Civile.

5.10 Pavimentazioni esterne

Le superfici scoperte in prossimità dei fabbricati possono essere solo adibite, per scopo ornamentale, a cortile e/o a prato/giardino ed in particolare le sistemazioni esterne vanno indicate negli elaborati progettuali, con la precisazione che le piantumazioni esistenti vanno mantenute, salvo l'asporto delle piante incongruenti, di quelle gravemente malate o altro e che la messa a dimora di nuove piantumazioni dovrà uniformarsi al criterio di proporre esclusivamente essenze tipiche del posto. Tutte le aree boscate ed in genere le alberature esistenti dovranno essere conservate e possibilmente potenziate.

Le aree di pertinenza dei fabbricati devono mantenere e recuperare i caratteri e gli elementi tradizionali quali pozzo, pavimentazione dell'aia, percorsi, piante tipiche.

Le pavimentazioni impermeabili devono essere ridotte al minimo indispensabile per consentire il drenaggio delle acque piovane, in particolare nelle aree dichiarate a rischio idraulico.

In caso di pavimentazione di superfici importanti vanno privilegiati sistemi assorbenti.

E' indicato, dove possibile, il recupero delle acque meteoriche per usi di irrigazione od altro.

5.11 Verde arboreo / arbustivo

Le sistemazioni a terra saranno prevalentemente di tipo naturale, prato, piantumazioni decorative, acqua etc.

Nelle aree di pertinenza è consentita solo la piantumazione di essenze arboree autoctone.

5.12 Elementi funzionali e decorativi

I serbatoi di gas e simili, devono essere interrati, come pure devono essere interrate le linee di adduzione dei servizi tecnologici (energia elettrica, telefono etc.).

Impianti di produzione di energia

Sono ammessi gli impianti a pannelli solari, termici e/o fotovoltaici o altri impianti innovativi; essi possono trovare collocazione sulla copertura delle unità edilizie esclusivamente nei casi di impianti senza serbatoi o altri macchinari, e che vengono collocati lungo la pendenza della copertura utilizzando soluzioni integrate o parzialmente integrate che salvaguardano l'aspetto architettonico dell'edificio.

La collocazione sulla copertura è preferibile che avvenga ad una distanza tale dal filo di gronda e dal filo del tetto tale da non renderla visibile dal piano stradale.

I cavi e le tubazioni di collegamento devono preferibilmente essere posti al di sotto dei manti di copertura e non dovranno essere visibili dall'esterno dell'edificio.

Parabole ed antenne

L'installazione degli apparati di ricezione, singoli e collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve salvaguardare il decoro dell'ambiente naturale ed il rispetto dell'impatto visivo, architettonico e paesaggistico.

Le antenne e le parabole riceventi, in linea generale devono essere collocate sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato non visibile dalla pubblica via e dello stesso colore del tetto.

Non sono consentite le installazioni in facciata nonché su balconi o terrazze.

Non sono ammesse collocazioni alternative, in giardini, cortili, corpi edilizi ribassati.

Le parabole devono avere dimensioni ridotte con diametro inferiore al metro ed essere prive di logotipi, fregi, scritte o altri elementi pittorici suscettibili di evidenziarne la presenza. Negli edifici plurialloggio va previsto un impianto centralizzato.

Condizionatori

Negli edifici esistenti, l'ubicazione dovrà essere prevista preferibilmente sui fronti non prospicienti la pubblica via, avendo cura comunque di mascherare il più possibile alla vista l'impianto e le reti di alimentazione adottando finiture mimetiche, griglie di copertura, posizionamento all'interno di nicchie mascherate, sul tetto, purché non visibile dall'esterno, nel sottotetto purché debitamente ventilato.

Le acque di condensa prodotte dall'impianto non dovranno essere lasciate defluire liberamente.

Negli edifici di nuova costruzione e negli ampliamenti, non sono ammesse apparecchiature di condizionamento esterne ai prospetti.

5.13 Interventi agricolo - produttivi

Le strutture agricole produttive, annessi rustici, ecc., devono avere pianta di forma semplice, possibilmente rettangolare, e copertura a falde.

I materiali e le forme devono essere quelli tradizionali in funzione delle caratteristiche tecniche e dell'utilizzo del fabbricato e/o dell'impianto a servizio dell'attività.

Negli annessi rustici esistenti, anche se ad altro uso destinati, è vietata la controsoffittatura del tetto e la costruzione di nuovi solai.

La soglia per gli annessi rustici può essere allo stesso livello del piano campagna.

La costruzione di annessi rustici deve essere realizzata con finiture tradizionali, recuperando nei rapporti fra pieni e vuoti, nelle proporzioni e nelle forme, la tipologia dei vecchi rustici.

Le aree di pertinenza dei fabbricati devono mantenere e recuperare i caratteri e gli elementi tradizionali quali pozzo, pavimentazione dell'aia, percorsi, piante tipiche. ⁽⁶⁾

Articolo 6 Piani Urbanistici Attuativi e opere di urbanizzazione

I Piani Urbanistici Attuativi, nel rispetto della vigente disciplina urbanistica, dovranno perseguire i seguenti criteri generali:

- la composizione urbanistico/edilizia dell'area d'intervento dovrà essere concepita e inserita armonicamente nell'ambiente e nel paesaggio circostanti, dandone evidenza negli elaborati di progetto;

⁽⁶⁾ Paragrafo così modificato dalla Seconda Variante al P.I. approvata con DCC n. 13 del 03/03/2014.

- la nuova rete viaria dovrà essere razionalmente inserita nella maglia stradale esistente e dovrà tener conto delle indicazioni fornite dal P.I., dando di tutto ciò evidenza negli elaborati di progetto;
- le strade di distribuzione interna dovranno essere progettate secondo i criteri di “traffic calming”, con particolare attenzione alla moderazione della velocità e alla salvaguardia dell’incolumità di pedoni e ciclisti;
- la viabilità di quartiere e la viabilità interzonale dovranno prevedere sempre una pista ciclabile affiancata alla strada carrabile;
- l’allontanamento delle acque meteoriche dovrà avvenire preferibilmente tramite bocche di lupo di adeguate dimensioni.
- gli spazi destinati alle opere di urbanizzazione primaria dovranno seguire le norme prescritte nel presente Prontuario; sono ammesse soluzioni diverse purché raggiungano analoghi risultati qualitativi;
- per le aree di particolare valore paesaggistico ricomprese nell’ambito d’intervento, si dovranno prevedere idonee misure di mitigazione ambientale attraverso l’utilizzo di vegetazione adeguata.

6.1 Spazi di sosta o di parcheggio

Nelle aree a parcheggio dovrà essere favorita la permeabilità con le aiuole e i percorsi ciclo-pedonali, nonché la realizzazione di passaggi pedonali sicuri.

Dovrà essere prevista un’adeguata dotazione di presenze arboree e arbustive finalizzata ad ombreggiare i veicoli in sosta e a schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante.

6.2 Spazi a verde

Le aree a verde attrezzato, previste all’interno dei PUA, dovranno perseguire le caratteristiche di accessibilità e fruibilità, al fine di migliorare la qualità degli spazi urbani.

Dovranno essere collocate in continuità con il sistema degli spazi urbani circostanti e attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici.

Dovrà essere garantita la presenza di essenze arboree e/o arbustive idonee alle condizioni climatiche e al tipo di paesaggio all’interno delle quali sono collocate, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano, oltre che di ombreggiamento degli spazi per la sosta dei fruitori.

Nelle aree a standard potranno essere integrati spazi dedicati ad opere di mitigazione idraulica, quali bacini di raccolta per la laminazione delle acque piovane.

Le aree destinate al gioco devono essere attrezzate con specifiche installazioni di giochi divise per varie fasce di età, garantendo idonee dotazioni anche per gli adolescenti.

Tutte le attrezzature installate devono essere conformi alle norme UNI di riferimento ed essere dotate di tappeti antitrauma.

I giochi ed in genere tutte le installazioni di arredo urbano devono essere realizzate con materiali difficilmente deperibili e che richiedano la minima manutenzione per garantire il livello di sicurezza, sono quindi da preferire materiali tipo acciaio inox.

6.3 Illuminazione pubblica

Gli impianti di illuminazione pubblica dovranno essere realizzati ai sensi della L.R. 17/2009 e successive modificazioni, in modo da prevenire l’inquinamento luminoso, definito come ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Dovranno essere previsti impianti atti a ricercare i migliori standard di rendimento, affidabilità ed economia di esercizio, anche attraverso l'impiego di sorgenti di luce realizzate da diodi luminosi (LED) e/o alimentazione a pannelli fotovoltaici.

6.4 Spazi attrezzati per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Nei Piani Urbanistici attuativi dovranno essere previsti adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e per i veicoli attrezzati per il trasporto, secondo la modalità di raccolta attuata dall'Amministrazione.

TITOLO III - MITIGAZIONE AMBIENTALE

Articolo 7 Indicazioni generali

L'obiettivo del presente prontuario è di dare alcune indicazioni finalizzate a risolvere problematiche e criticità che si possono incontrare al momento della progettazione e della realizzazione di interventi, in assenza di piani a scala vasta, e di fornire alcune indicazioni operative finalizzate al migliore inserimento e ad una maggiore compatibilità delle opere con il contesto paesaggistico ed ambientale interessato.

Queste indicazioni sono da ritenersi valide ogni qualvolta si interviene attuando progetti che modificano lo stato di fatto dei luoghi, sia nelle sue forme eccellenti sia in quelle ordinarie, e quindi non solo in zone soggette a vincolo di tutela ambientale e paesaggistica.

Gli elementi evidenziati non hanno alcuna pretesa di esaustività, ma vogliono sottolineare la necessità di:

- un'approfondita conoscenza dell'ambiente naturale e delle sue qualità, come premessa ad ogni azione di tutela paesistica;
- un'analisi puntuale delle peculiarità dei luoghi dove si interviene, per contestualizzare indicazioni che altrimenti resterebbero estremamente generiche;
- un approccio interdisciplinare, che prenda in considerazione le diverse componenti ed accezioni del paesaggio;
- procedere ad ulteriori approfondimenti legati alle specificità dell'intervento da realizzare.

Il percorso indicato evidenzia come sia importante rapportarsi ad una concezione del paesaggio ampia per spessore tematico e per complessità delle relazioni; in quest'ottica la tutela del paesaggio non deve attuarsi unicamente con la salvaguardia e la qualificazione dell'elemento paesistico in sé, ma anche con la tutela del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, leggibilità ed identificabilità.

Articolo 8 Progettazione degli interventi

L'importanza e la rapidità dei cambiamenti che l'azione dell'uomo produce sul paesaggio, così diverse nei tempi e nelle modalità dall'operato della natura, portano necessariamente a dover intervenire sul territorio rispettando maggiormente il naturale equilibrio dell'ambiente.

Le risorse energetiche, i materiali, il territorio sono risorse non rinnovabili, delle quali si è fatto nel tempo un uso indiscriminato, pertanto, nell'ottica di una politica di tutela che promuova uno sviluppo sostenibile, è necessario contenerne il più possibile il consumo eccessivo e non giustificato.

Gli interventi dovrebbero essere realizzati in modo da non compromettere in maniera irreversibile l'ambiente e l'equilibrio degli ecosistemi; bisognerà pertanto tener conto delle influenze dell'opera sui meccanismi di funzionamento di questi ultimi, salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistenti, promuovere la conservazione della biodiversità e compensare situazioni di degrado; a tal fine si dovrà promuovere l'introduzione di elementi di naturalità, privilegiando l'utilizzo di tecniche e materiali di basso impatto ambientale e paesaggistico.

Le opere devono avere una bassa incidenza rispetto alle visuali apprezzabili dalle principali percorrenze e rispetto ai punti di osservazione più significativi e devono tener conto delle nuove visuali che vengono a crearsi a seguito dell'intervento. In particolare dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali che permettano di preservare e contribuiscano a valorizzare la percezione visiva degli elementi più significativi e connotanti il paesaggio.

Considerato che ogni intervento sul territorio può produrre una certa discontinuità con le immediate vicinanze, la progettazione deve prevedere opportuni accorgimenti ed interventi (rinaturalizzazione, mitigazione, compensazione, ecc.) affinché si realizzi l'integrazione dell'opera con il contesto. Pertanto deve essere considerata parte integrante del progetto l'area ad esso adiacente, alla quale dovranno essere dedicate le medesime attenzioni progettuali. È sempre preferibile integrare l'intervento con l'utilizzo di vegetazione autoctona e ricercando soluzioni cromaticamente compatibili.

Ogni trasformazione che interferisce con la qualità ambientale e paesaggistica dell'intorno dovrebbe essere adeguatamente compensata con interventi complementari, di entità commisurata all'intervento da eseguirsi, che possano apportare un miglioramento alla qualità dell'intorno ad esempio attraverso l'introduzione di nuovi elementi di qualità naturalistica.

Articolo 9 Analisi degli interventi

Di seguito sono prese in considerazione alcune categorie di intervento maggiormente significative per il territorio comunale; all'interno delle categorie esaminate sono stati ricompresi tipi di intervento assimilabili per le problematiche e le criticità del loro inserimento nel paesaggio.

9.1 Edifici di civile abitazione

In linea di massima si ritiene che gli edifici debbano coerentemente inserirsi nel contesto ambientale esistente e che a tal fine si debba tener conto di una concordanza di linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature, ferma restando l'opportunità di richiamarsi, soprattutto nel caso di nuove costruzioni, agli edifici preesistenti.

L'intervento dovrà essere progettato adottando tutti gli accorgimenti necessari affinché possa essere minimizzato; qualora appaia suscettibile di particolare incidenza nel contesto ambientale esistente, si raccomanda l'utilizzo di barriere visive arboree o arbustive, verde pensile, che ne migliorino l'inserimento nel contesto ambientale.

E' necessario preservare e valorizzare elementi, trame e assetti storici dei luoghi; pertanto:

- gli interventi sull'esistente dovranno salvaguardare le strutture preesistenti di valore storico o costituenti elementi consolidati del paesaggio;
- l'orientamento dell'edificio deve tener conto della migliore esposizione rispetto ai punti cardinali e le falde della copertura dovranno fare riferimento alla disposizione delle coperture dei manufatti contermini;

Per quanto riguarda la componente naturale del paesaggio è opportuno che gli interventi di dimensioni significative, che comportano un forte impatto sul contesto paesaggistico-ambientale e una conseguente diminuzione della naturalità, vengano compensati da adeguati interventi di miglioramento ambientale che potranno interessare anche eventuali ambiti degradati in aree limitrofe;

Grande attenzione dovrà essere prestata alla definizione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici, che possono rappresentare un valido collegamento tra l'edificato e il paesaggio circostante; essi dovranno diventare parte integrante della progettazione:

- la progettazione degli spazi verdi deve tener conto della dimensione "temporale", in quanto la vegetazione varia a seconda delle stagioni e cresce/deperisce nell'arco degli anni;
- lo studio di volumi e masse di vegetazione di altezze e consistenza differenti aumenta la varietà e l'articolazione degli spazi di pertinenza dell'edificio;
- per la realizzazione delle aree verdi si dovrà prevedere l'utilizzo di specie autoctone;

- le piante utilizzate come barriera verde lungo il confine della proprietà dovranno essere integrate con le piante interne ed esterne al lotto;
- per i percorsi si dovrà privilegiare, in contesti storico-tradizionali, l'utilizzo di materiali conformi alla tradizione costruttiva locale; la scelta dovrà essere in ogni caso congruente con i caratteri tipologici e costruttivi dell'edificio; in ogni caso è sempre preferibile la realizzazione di superfici drenanti (ad esempio prato armato, ghiaia, asfalti ecologici, terra stabilizzata, ecc...) rispetto a pavimentazioni impermeabili;
- le recinzioni dovranno essere tipologicamente coerenti con le caratteristiche degli edifici, evitando l'introduzione di elementi estranei ed altezze eccessive, e dovranno seguire l'andamento del terreno in modo tale da favorire l'integrazione dell'edificio e delle sue pertinenze con il contesto di appartenenza;
- è consigliato l'utilizzo di verde pensile, soprattutto nella realizzazione di coperture di box auto e parcheggi interrati, contribuendo a migliorare l'aspetto degli spazi di pertinenza dell'abitazione e a diminuire l'impatto visivo degli interventi.

9.2 Edifici per le attività produttive

In questo paragrafo si danno indicazioni relative alla realizzazione di manufatti da destinarsi alla produzione agricola e zootecnica (capannoni, fienili, stalle per l'allevamento, ecc...), alla produzione floro-vivaistica (serre e capannoni), e ad altre categorie d'intervento caratterizzate dall'impiego di elementi costruttivi prefabbricati e standardizzati, di dimensioni fuori scala e di forte impatto sul paesaggio.

Questi interventi interagiscono direttamente con la conservazione e tutela delle componenti ambientali e paesistiche dei luoghi in quanto possono comportare:

- eliminazione di alberi e vegetazione preesistente;
- movimenti di terra;
- scavi di fondazione;
- installazione di impianti produttivi e tecnici necessari al corretto funzionamento del manufatto;
- predisposizione di aree di manovra per gli automezzi adibiti al carico e allo scarico delle merci;
- parcheggi per automezzi di servizio o per autovetture;
- delimitazione della proprietà attraverso la predisposizione di sistemi di chiusura rispetto all'esterno.

Gli interventi di mitigazione e le attenzioni richieste andranno valutate e definite tenendo conto del tipo di attività svolta, delle dimensioni dell'intervento e dell'eventuale pericolosità della produzione.

In ogni caso per progettare i manufatti in maniera coerente con il sito è necessario tener conto della morfologia, della vegetazione esistente, dell'orientamento, dei venti dominanti e della conformazione del lotto.

L'intervento deve essere progettato adottando tutti gli accorgimenti necessari affinché possa essere integrato nel contesto; pertanto:

- è necessario contenere l'altezza e la volumetria dei manufatti che altrimenti risulterebbero eccessivamente impattanti;
- è preferibile realizzare un impianto unitario dei manufatti per evitare l'eccessiva dispersione di fabbricati sul territorio;

- si dovranno prevedere misure di mascheramento e realizzare barriere visive con l'impiego di specie rampicanti, arboree o arbustive in continuità con la vegetazione esistente o con l'utilizzo di verde pensile in modo da garantire l'integrazione con il paesaggio circostante;
- in prossimità di elementi del paesaggio quali ad esempio corsi d'acqua è invece maggiormente opportuno l'impiego di filari e alberature con sesto d'impianto regolare;
- particolare cura dovrà essere prestata ai materiali e alle coloriture delle coperture, in quanto generalmente di notevole estensione e nei casi in cui sono visibili dall'alto, ad esempio dagli argini.

L'intervento non deve andare ad incidere negativamente sulle componenti naturali del paesaggio, pertanto:

- la vegetazione da mettere a dimora dovrà prevalentemente appartenere alle specie autoctone, in modo tale da consentire di ricreare il legame interrotto tra insediamento e contesto circostante e migliorare la qualità ambientale complessiva; la facilità di manutenzione del verde permetterà d'altronde anche un migliore risultato estetico globale;
- particolare attenzione dovrà essere prestata alla scelta dei materiali di pavimentazione, privilegiando i materiali drenanti per ridurre la superficie di suolo impermeabile.

9.3 Paesaggio agrario

Il paesaggio agrario è "quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, imprime al paesaggio naturale e come tale esprime la mediazione tra esigenze umane ed ambiente naturale.

Le indicazioni di seguito riportate riguardano gli interventi che vanno ad interessare in particolare la configurazione fisico-morfologica e strutturale del paesaggio agrario, impianti di colture specializzate, sistemazione agraria, miglioramento fondiario, impianti di coltivazioni vivaistiche.

Gli interventi che vanno a modificare la configurazione del paesaggio agrario, possono comportare:

- movimenti di terra e livellamento del terreno;
- interventi di preparazione e miglioramento del suolo;
- apertura di percorsi per permettere l'accesso ai campi da parte dei mezzi meccanici;
- impianti e coltivazione in piena terra o in serra o sotto telo, nel caso di produzioni vivaistiche, di specie erbacee arboree o arbustive.

Le coltivazioni agrarie hanno una forte connotazione visivo-percettiva; per quanto riguarda la tutela delle qualità visive del paesaggio è pertanto necessario evitare l'eccessiva uniformità del paesaggio dovuta alla diffusione delle colture di tipo estensivo, introducendo elementi di naturalità quali siepi e macchie boschive e alberature, allo scopo di stabilire un equilibrio delle componenti.

Particolare attenzione va posta nella realizzazione di colture sotto serra o sotto telo plastico al fine di integrare le strutture all'interno del contesto.

In ogni caso si ritiene di evidenziare l'opportunità di:

- salvaguardare gli elementi storicamente connotanti il paesaggio quali filari, siepi di chiusura, orti, rete stradale rurale;
- creare nuovi percorsi interpoderali tenendo conto dei tracciati storicamente esistenti, come le tracce della centuriazione romana, evitando la realizzazione di nuovi tracciati qualora non strettamente necessari;

- salvaguardare e mantenere la rete di scolo secondaria ed interpodereale.

9.4 Opere stradali

In questa sede vengono date indicazioni per la realizzazione di opere stradali relative alle tipologie di infrastrutture definite dal “Nuovo codice della strada”, D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e successivi aggiornamenti.

Si può trattare di interventi di allargamento della sede stradale, come di apertura di nuovi tracciati e di modifica degli esistenti.

Le caratteristiche dell'intervento dipendono da tipologia e dimensionamento dell'infrastruttura.

Uno tra gli elementi più importanti per chi utilizza una rete di collegamento viario è la possibilità di fruire della vista dell'intorno, pertanto l'inserimento paesistico della strada dovrà comunque permettere di cogliere gli elementi salienti del paesaggio nascondendone altri, anche attraverso l'impianto di esemplari vegetali di pronto effetto al fine di realizzare al più presto unità alberate di aspetto piacevole e creare elementi di interesse e caratterizzazione visuale del percorso.

9.5 Impianti per telecomunicazioni

Le indicazioni di seguito evidenziate riguardano i sistemi di trasmissione senza filo quali impianti per la diffusione del segnale radio e per la telefonia cellulare.

La realizzazione degli interventi presi in esame può comportare:

- movimenti di terra ed eventuale eliminazione di alberi e vegetazione preesistente per predisporre il sito d'intervento all'installazione degli impianti;
- realizzazione di basamento e recinzione di protezione;
- installazione di tralicci metallici o strutture a palo per l'installazione delle antenne necessarie alle trasmissioni radio-televisive e di radio-telefonia mobile;
- realizzazione di cabine per il contenimento delle apparecchiature tecniche;
- realizzazione di collegamenti alle linee elettriche o installazione di dispositivi per produzione di energia elettrica necessaria al funzionamento dell'impianto.

Nell'esame delle proposte di installazione è opportuno verificare:

- se le localizzazioni proposte per la realizzazione delle stazioni radio base derivino o meno da approfondite valutazioni di diverse possibili alternative insediative anche sotto l'aspetto dell'inserimento paesistico-ambientale e se possano quindi comportare le minime interferenze possibili con i connotati paesistici prevalenti della località;
- se nelle vicinanze esistano analoghe attrezzature e se sia conseguentemente possibile la condivisione delle strutture di sostegno esistenti da parte di più gestori, ciò al fine di evitare la dispersione sul territorio degli impianti, in quanto, se tecnicamente possibile, è sempre preferibile evitare l'accostamento di due o più strutture di sostegno, specie se a traliccio;
- se le nuove strutture di sostegno che si intendono realizzare possano consentire, o se già sia prevista, la condivisione con altre società di gestione di analoghe attrezzature.

Allo scopo di tutelare le qualità visive del paesaggio è importante adottare accorgimenti progettuali affinché l'impatto visivo dell'intervento sia minimo.

Per quanto riguarda la localizzazione e visuali è importante:

- che venga valutata l'incidenza sulle visuali percepibili da punti e/o da dalla viabilità e dalle aree pubbliche;

- che le varie componenti degli impianti in progetto, strutture di sostegno, locali accessori, recinzioni, ecc. siano per quanto possibile integrate nel paesaggio attraverso l'uso di colorazioni coerenti con l'ambiente circostante, tenendo conto delle tonalità predominanti nel corso nell'anno e delle possibili visuali da cui possono essere percepite le strutture stesse.

Per quanto riguarda in particolare la realizzazione di fabbricati di servizio agli impianti, i manufatti e le opere accessorie agli impianti dovranno integrarsi con il contesto nel quale si inseriscono, e stante il carattere di precarietà che contraddistingue detti elementi, dovranno essere progettati privilegiando l'utilizzo di materiali di origine naturale, che presuppongano la minima incidenza sul paesaggio e impiegando per quanto possibile elementi facilmente rimovibili, che consentano un agevole e completo ripristino dello stato dei luoghi;

9.6 Interventi di salvaguardia della rete ecologica

La rete ecologica ha la finalità di ricreare la trama naturale degli ambiti agricoli e periurbani, anche in senso paesistico, ricollegando ecologicamente i contesti ancora integri.

Per ottenere questo risultato è importante ricostruire il reticolo di siepi, filari, fasce, molto diffuso nella campagna veneta fino a qualche decennio fa.

Per effettuare degli interventi che abbiano una impostazione naturalistica corretta, è fondamentale l'uso di specie arboree ed arbustive autoctone, scelte di volta in volta in funzione delle caratteristiche pedologiche del terreno, ed in considerazione del fatto che tutte le specie vegetali assumono un ruolo strategico come luogo di rifugio e nidificazione di specie faunistiche.

L'inserimento di elementi vegetali ha inoltre lo scopo di schermare polveri e rumorosità generati da infrastrutture viarie ed insediamenti.

Affinché le fasce vegetali possano svolgere funzioni di mitigazione, esse devono essere progettate in maniera tale che profondità, compattezza, lunghezza e altezza siano in grado di assolvere a tale funzione; anche per questo in sede di elaborazione progettuale dell'infrastruttura o dell'insediamento è fondamentale individuare le aree libere anche residuali, nelle quali insediare delle masse verdi.

Nella progettazione delle infrastrutture lineari, che a volte costituiscono delle barriere invalicabili, è inoltre importante lo studio e l'inserimento dei Bypass faunistici che consentano alle varie specie selvatiche, soprattutto anfobie e rettili, di superarle.

Nelle differenti zone urbanistiche, industriali o residenziali, gli impatti ambientali possono essere ridotti prevedendo fasce di vegetazione naturale come filtro, che oltre a ridurre gli impatti visivi e acustici contribuiscono positivamente sulla qualità dell'area e sul clima.

9.7 Abbattimento di alberature private

Chi desidera abbattere esemplari arborei aventi circonferenza del tronco, rilevata a m 1,00 dal suolo, uguale o superiore a cm 60, nonché agli alberi con più tronchi se almeno uno di essi ha circonferenza uguale o superiore a cm 50 deve comunicare all'Ufficio Ambiente Settore Sviluppo del Territorio le seguenti informazioni:

- generalità del proprietario richiedente, indirizzo e numero di telefono;
- indirizzo del luogo dell'intervento;
- numero e specie degli esemplari dei quali si richiede l'autorizzazione all'abbattimento;
- motivi della richiesta;
- documentazione fotografica attestante chiaramente lo stato di fatto (almeno due foto, scattate da diverse angolazioni);
- specie con cui si intende sostituire l'esemplare da abbattere, tenendo in considerazione quelle consigliate e il relativo spazio da garantire per il futuro sviluppo dei nuovi alberi, sulla

base di quanto indicato nella tabella di cui all'articolo 10.

Sono esclusi dall'applicazione del presente articolo gli interventi che interessano le alberature connessi con l'esercizio dell'attività agricola e produttiva (piantagioni di arboricoltura da legno o da frutto), nonché gli abbattimenti ordinati da sentenze giudiziarie o decisi per ragioni di pubblica incolumità dalle Autorità Pubbliche competenti.

L'abbattimento dei soggetti arborei è consentito solo in caso di:

- problemi fitopatologici;
- grave interferenza e/o danni causati delle alberature con manufatti, linee aeree o nel sottosuolo;
- riassetto del giardino su progetto qualificato (dovrà essere presentato in allegato alla domanda il progetto di ristrutturazione, composto da una relazione tecnica dello stato di fatto con rilievo dendrologico e motivazioni degli eventuali abbattimenti, planimetria riportante le alberature destinate all'abbattimento, relazione di progetto, documentazione fotografica e relativa planimetria di progetto);
- eccessiva densità di impianto;
- realizzazione di opere edili o interventi edilizi.

Fatte salve le eventuali competenze di altri Enti e/o soggetti pubblici o privati, l'Ufficio Ambiente potrà esprimere un diniego entro 30 giorni dalla data di arrivo della richiesta. Dopo tale termine, in assenza di comunicazioni da parte dell'Ufficio stesso, si potrà procedere all'abbattimento.

Ai fini di tutelare l'avifauna, si consiglia di non effettuare gli abbattimenti nei periodi in cui avviene la riproduzione (dall'inizio di aprile a luglio), salvo che l'abbattimento non debba essere eseguito per la tutela della pubblica incolumità.

Gli alberi abbattuti dovranno essere sostituiti con altrettanti esemplari, le cui specie consigliate sono elencate in tabella di cui all'articolo 10, salvo i casi in cui la sostituzione non sia compatibile con gli spazi a disposizione; nel momento in cui il richiedente inoltra la comunicazione è tenuto ad indicare la specie o le specie con cui intende sostituire l'esemplare o gli esemplari da abbattere. ⁽⁷⁾

Articolo 10 Specie per il mantenimento delle rete ecologica

| | | | |
|--|--|---|---|
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Pioppo bianco Salicaceae Populus Alba | Portamento e sviluppo: tronco eretto, corteccia bianca e liscia, corona ampia largamente arrotondata, albero di 2° grandezza è alto sino a 30 mt. | Esigenze ecologiche: predilige terreni alluvionali, profondi, fertili e permeabili, tollera la vicinanza dell'acqua. Altre caratteristiche: è specie longeva, con fogliame verde grigio e bianco nella pagina inferiore è di rapido accrescimento. |
|--|--|---|---|

⁽⁷⁾ Paragrafo aggiunto dalla Seconda Variante al P.I. approvata con DCC n. 13 del 03/03/2014.

| | | | |
|--|---|--|--|
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Pioppo nero Salicaceae Populus Nigra</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco ramificato di corona ampia e rada, corteccia profondamente incisa; albero di 2° grandezza è alto sino a 30 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni freschi, profondi e anche inondata periodicamente; cresce con il salice bianco sulle sponde e nelle golene dei fiumi. Altre caratteristiche: è specie longeva e di rapido accrescimento; il legno è un combustibile mediocre.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Salice bianco Salicaceae Salix Alba</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco dritto, con rami lunghi e ascendenti e corona ampia e allungata, albero di 3° grandezza, alto sino a 15 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni leggeri, umidi e freschi, frequentemente inondata, tipico delle sponde e delle golene fluviali. Altre caratteristiche: specie di rapido accrescimento con fogliame grigio-argenteo si diffonde per talea.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Ontano nero Bututaceae Alnus Glutinosa</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco slanciato con ramificazione rada e chioma di forma ovata o piramidale di modesta entità; albero di 3° grandezza, alto sino a 20 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni argillosi, paludosi e inondata; cresce sulle rive dei corsi d'acqua di risorgiva. Altre caratteristiche: specie di modesta longevità e di rapido accrescimento; il fogliame ha colore verde scuro e il legno è assai resistente all'immersione. Avifauna attratta: lucherino</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Carpino bianco Betulaceae Carpinus Betulus</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco eretto, scanalato, con rami espansi e corona ovale e allungato. Albero di 3° grandezza è alto sino a 20 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni sciolti e fertili in posizione luminosa, mentre rifugge quelli argillosi o torbosi. Altre caratteristiche: specie di scarsa longevità, presenta chioma di media compattezza di colore verde intenso. Avifauna attratta: frosone</p> |

| | | | |
|---|---|---|--|
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Leccio Fagaceae Quercus Ilex</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco eretto, diviso in robusti rami che formano una corona ampia e densa e di forma ovale. Albero di 3° grandezza alto sino a 20 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: è specie indifferente al substrato, che ama ambienti caldi, aridi e cresce bene anche in condizioni di ombra. Altre caratteristiche: specie longeva di lento accrescimento a foglia resistente; le foglie sono lucide, di colore verde scuro. Particolarmente indicata per alberature stradali.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Farnia Fagaceae Quercus Robur</p> | <p>Portamento e sviluppo: ha tronco robusto, ramificato in grossi rami, chioma molto ampia ovale e irregolare. La scorza è dapprima liscia e grigia, poi nerastra e fessurata. Albero di 1° grandezza è alto fino a 40-50 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige i terreni freschi, fertili e profondi della pianura collina; rifugge dal calcareo. Preferisce esposizioni a pieno sole-mezza ombra. Altre caratteristiche: latifolia a rapido sviluppo. Le foglie sono caduche, semplici alterne, con lobi ottusi di colore verde scuro nella pagina superiore, un po' più chiara e opaca in quella inferiore. Albero adatto a formazioni forestali, utilizzato nei rimboschimenti e per grandi parchi.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Olmo Ulmaceae Ulmus Minor</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco diritto e slanciato assai ramificato, la corona è ampia e densa. Albero di 2° grandezza alto sino a 30 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni fertili, ma ben si adatta a terreni pesanti e argillosi, anche in vicinanza dell'acqua. Altre caratteristiche: specie longeva di medio accrescimento; sopporta bene le potature e può essere più proficuamente impiegato per alberature sparse.</p> |

| | | | |
|--|---|---|---|
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Bagolaro Ulmaceae Celtis Australis</p> | <p>Portamento e sviluppo: ha tronco breve e diritto a base allungata, con scanalature, rami potenti, chioma folta e rotondeggiante, scorza liscia e cinerea anche in età. Albero di 2° grandezza è alto fino a 20 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: cresce in tutti i terreni ma predilige quelli sassosi; aridi, anche calcarei, ma evita quelli umidi. Altre caratteristiche: latifolia a lento sviluppo, resiste alle gelate, ma richiede località soleggiate e calde. Ha foglie caduche, semplici, strette, alterne, lanceolate, di colore verde cupo e rugose nella pagina superiore, verde grigiastre e pubescenti inferiormente. Specie rustica e ornamentale adatta a formazioni forestali, nei rimboschimenti, alberature stradali e come frangivento. Avifauna attratta: Merlo; Tortora, Colombaccio, Frosone</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Acero campestre Aceraceae Acer Capestris</p> | <p>Portamento e sviluppo: albero di 2° grandezza con portamento espanso, chioma larga, densa e tondeggiante. Ha tronco spesso contorto e molto ramificato, dalla scorza grigio bruna, screpolata a placche. Raggiunge i 10-15 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: prospera in pianura – collina; vegeta su qualunque terreno soprattutto calcareo, ama le esposizioni soleggiate pur adattandosi all'ombra parziale. Altre caratteristiche: la tipologia è a lento sviluppo, ha foglie caduche, semplici, opposte, piccole, palmate, il colore è verde scuro nella pagina superiore, più pallido in quella inferiore; d'autunno diviene vistosamente giallo e rosso. Avifauna attratta: Frosone</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Tiglio selvatico Tiliaceae Tilia Cordata</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco grosso breve e fittamente pallonante; corona densa, ampia e di colore verde scuro; albero di 3° grandezza, alto sino a 20 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige i terreni calcarei e si adatta a situazioni di suolo e di esposizioni diverse. Altre caratteristiche: specie mediamente longeva indicata per alberature stradali; i fiori sono melliferi.</p> |

| | | | |
|---|--|---|--|
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Orniello Oleaceae Fraxinus Ornus</p> | <p>Portamento e sviluppo : tronco dritto e rami ascendenti o spesso arbusto di grande sviluppo. Chioma ampia e allungata di modesta densità; albero di 3° grandezza, alto sino a 10 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni calcarei, asciutti e posizioni soleggiate. Altre caratteristiche: specie di medio accrescimento, con foglie di colore verde chiaro e fiori profumati in racemi terminali.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Frassino Oleaceae Fraxinus Excelsior</p> | <p>Portamento e sviluppo: ha fusto dritto, slanciato e poco ramificato, chioma rotondeggiante più densa quando cresce isolata. La scorza del tronco è dapprima liscia e olivastro, poi bruna e screpolata longitudinalmente. Albero di 1° grandezza è alto fino i a 30-35 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: prospera in terreni di varia natura e in quelli ricchi di calcare. Resiste al vento e preferisce esposizioni a pieno sole mezz'ombra. Altre caratteristiche: latifolia a rapido sviluppo. Ha foglie caduche composte, imparipennate, lanceolate e molto strette di colore scuro e glabre nella pagina superiore, verde grigio e vellutate inferiormente. Albero ornamentali, realizzato per foreste, nei imboschimenti e per alberature stradali.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Gelso Moracea Morus Alba</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco, irregolarmente ramificato, on chioma ampia, arrotondata di densa; albero di 3° grandezza, alto sino a 15 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni freschi, profondi e permeabili; non sopporta l'umidità stagnante e i suoli argillosi. Altre caratteristiche: sopporta bene le potature; le foglie sono di colore verde intenso; fine è la specie morus nigra</p> |

| | | | |
|--|--|--|---|
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Spino di Giuda Papillonaceae Gleditschia Triacantos</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco retto molto ramificato; corona ampia allungata e rada. Albero di 1° grandezza alto sino a 25 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: è specie adattabile, che predilige i terreni di ripa vivendo anche in prossimità dell'acqua. Altre caratteristiche: specie nordamericana dotata di robuste ed acutissime spine trifide. Impiegata per siepi difensive. I semi sono commestibili e nutrienti.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Robinia Leguminosae Robinia pseudoacacia</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco eretto spesso biforcuto con rami ascendenti e chioma allungata di media densità, albero di 3° grandezza. Alto sino a 20 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: è specie frugale ed indifferente al substrato; esige posizioni soleggiate e non tollera ristagni d'acqua Altre caratteristiche: specie nordamericana armata di brevi e robuste spine; è di rapido accrescimento e produce fiori profumati e melliferi.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Platano Platanaceae Platanus Orientalis</p> | <p>Portamento e sviluppo: ha tronco cilindrico, dritto e tozzo, con scorza biancastra che si sfalda in placche irregolari, i rami sono robusti, la chioma ampia e densa. Albero di 1° grandezza è alto sino a 30 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: Vive in pianura-collina, resiste alle intemperie e al freddo: è molto adatto per la coltivazione in città. Prospera in terreni profondi e freschi, anche calcarei, preferisce esposizioni a pieno sole mezzombra. Altre caratteristiche: latifolia a rapido sviluppo a foglia caduche, semplici alterne, grandi, palmate, con 5-7 lobi paralleli grossolanamente dentati di colore verde chiaro. Albero ornamentale, diffuso in parchi, giardini e viali, tollera bene la potatura.</p> |

| | | | |
|---|---|---|--|
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Pioppo italico Salicaceae Populus Nigra italica</p> | <p>Portamento e sviluppo: fusto eretto e fittamente ramificato, con chioma affusolata e tipicamente allungata ed addossata al tronco; albero di 1° grandezza alto sino a 40 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni freschi, profondi e anche inondati periodicamente; cresce con il salice bianco sulle sponde e nelle golene dei fiumi. Altre caratteristiche: chiome di colore verde scuro, accrescimento rapido, legno fragile.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Noce Juglandaceae Juglans Regia</p> | <p>Portamento e sviluppo: tronco diritto e slanciato; ramificazione espansa a formare una chioma rada, ampia e arrotondata. Albero di 3° grandezza fino a 15 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni fertili e profondi; rifugge da quelli secchi o caratterizzati da ristagni d'acqua. Altre caratteristiche: specie di buon accrescimento e di media longevità. Produce legno e frutti pregiati. Indicata per alberature stradali.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Pero Rosaceae Pyrus Communis</p> | <p>Portamento e sviluppo: piccolo albero a grande arbusto con tronco irregolare e chioma espansa-allungata e rada. Albero di 3° grandezza fino a 12 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: predilige terreni asciutti e permeabili e posizioni soleggiate. Altre caratteristiche: specie pregiata per i frutti, di modesto accrescimento e di una certa longevità. Sopporta bene le patate. Avifauna attratta: merlo, tordo, pettirosso, capinera. Storno, fringuello, peppola, cinciallegra</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Melo Rosaceae Malus Silvestris</p> | <p>Portamento e sviluppo: ha corteccia grigio bruna e squamosa, rami bruno rossicci e tomentosi, ha portamento espanso, chioma irregolare e fitta.</p> | <p>Esigenze ecologiche: vive in montagna, pianura-collina e si adatta alle atmosfere inquinate. Vegeta in qualsiasi suolo fertile, non sopporta il calcareo e ama esposizioni soleggiate Altre caratteristiche: ha rapido sviluppo con foglie caduche, alterne, col picciolo,</p> |

| | | | |
|--|---|---|---|
| | | | <p>strette con apice a base acuti, dentellate ai margini, di colore verde scuro, tormentose da giovani, poi glabre e di consistenza coriacea.</p> <p>Vegeta in suolo fertile, non sopporta il calcareo e ama esposizioni soleggiate.</p> <p>Avifauna attratta: merlo, tordo, pettirosso, capinera, storno, fringuello, peppola, cinciallegra</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Sorbo Rosacee Sorbus Domestica</p> | <p>Portamento e sviluppo: ha tronco dritto, corteccia liscia, grigio bruna poi rosso bruna, rami grigi e tormentosi poi glabri, con chioma regolare e fitta. È albero di 3° grandezza</p> | <p>Esigenze ecologiche: vive in montagna, pianura-collina. Prospera in terreni profondi e freschi, si adatta a quelli calcarei e ama esposizioni soleggiate.</p> <p>Altre caratteristiche: Le foglie sono caduche, alterne, composte (imparipennate), lunghe fino a 20 cm, senza picciolo, arrotondate alla base e acute all'apice, a margini interni che divengono dentellati verso l'apice, di colore verde e glabre nella pagina superiore, glauche e tormentose nella pagina inferiore. Albero adatto a formazione di foreste e frutteti. Il legno è molto apprezzato in ebanisteria, dagli armaioli, intagliatori e tornitori.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Albicocco Rosacee Prunus Armeniaca</p> | <p>Portamento e sviluppo: albero di 3° grandezza con portamento espanso, chioma irregolare, fitta a tondeggiante. Corteccia rossastra e rugosa; rami rosso-bruni e nodosi.</p> | <p>Esigenze ecologiche: vive in pianura-collina, si adatta alle atmosfere inquinate delle città, cresce in terreni di varia natura, anche sassosi, pesanti e freschi. Resiste alle intemperie, ma è sensibile alle gelate tardive, per la sua fioritura precoce, ama esposizioni soleggiate.</p> <p>Altre caratteristiche: latifolia a rapido sviluppo ha foglie semplici, alterne, larghe, cuoriformi, lungamente picciolate, con apice acuto, base cordata o acuta, margine seghettato; lucide, di colore verde intenso</p> |

| | | | |
|--|---|---|--|
| | | | superiormente, glabre inferiormente. I frutti sono drupe globose oblunghe, vellutate, gialle o arancione, con polpa molto dolce che si stacca dal nocciolo. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Nocciolo Betulaceae Corylus Avellana | Portamento e sviluppo: grande arbusto fittamente pallonante con chioma ovata allargata, alta sino a 6 mt. Produce frutti pregiati; predilige suoli profondi, freschi e sciolti | Esigenze ecologiche: La preparazione del terreno prevede un livellamento, la ripuntatura e un'aratura leggera con la quale interrare sostanza organica e dosi elevate di fosforo e potassio. Altre caratteristiche: Le radici sono superficiali; le foglie alterne rotondo-ovali con picciolo lungo. La pagina superiore è verde poco pelosa; la pagina inferiore è più chiara; le nervature sono evidenti. Pianta monoica con fiori riuniti in infiorescenze unisessuali che si sviluppano molto prima delle foglie. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Fico Moraceae Ficus Carica | Portamento e sviluppo: grande arbusto o piccolo albero, fittamente pallonante, alto sino a 8-10 mt. Produce frutti pregiati. Predilige suoli sciolti e asciutti e posizioni soleggiate. | Esigenze ecologiche: E' una pianta molto resistente alla siccità e vegeta nelle regioni della vite, dell'olivo e degli agrumi. Non resiste a -10°C; teme i ristagni idrici e ama i terreni freschi, profondi e ben dotati di sostanza organica. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Pittosporo Pittosporaceae Pittosporum Tobira | Portamento e sviluppo: arbusto a foglia persistente, di medio sviluppo, con densa chioma emisferica. Sopporta bene la salsedine; predilige suoli sciolti e permeabili. I fiori sono profumati; può subire danni | Esigenze ecologiche: Desiderano esposizione in pieno sole, terriccio di medio impasto tendente al compatto e dotato di buone riserve idriche nella stagione estiva. Per mantenere una forma compatta e decorativa della chioma, la pianta deve essere periodicamente sottoposta ad interventi di potatura |

| | | | |
|---|--|--|---|
| | | con gelate maggiori. | |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Pyracanta Rosacee Pyracantha Coccinea | Portamento e sviluppo: arbusto di medio sviluppo (fino a 5-6 mt.) con foglia semipersistente a frutti ornamentali. È rustico, frugale e di crescita rapida, richiede posizione riparata dal sole, o in ombra parziale e terreno fertile. | Esigenze ecologiche: Pianta assolutamente priva di esigenze; adatta ai terreni asciutti e pesanti. È ideale anche da coltivare contro un muro, anche in virtù della sua adattabilità ad ogni terreno, sia argilloso che calcareo. In caso di siccità prolungata va annaffiato abbondantemente. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: Nespolo | Nespolo Rosaceae Mespilus Germanica | Portamento e sviluppo: arbusto di medio sviluppo o piccolo albero alto sino a 3-4 mt. Produce frutti edibili. | |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Biancospino Rosacee Crataegus Oxycantha | Portamento e sviluppo: arbusto o alberello con fusto legnoso tortuoso, rami spinosi rigidi con rami aperti. Albero di 3° grandezza | Esigenze ecologiche: pianta rustica che si adatta facilmente; soporta molto bene gli inverni, i climi temperati e preferisce le esposizioni a pieno sole mezz'ombra. Cresce in terreni calcarei o argillosi o anche secchi. Altre caratteristiche: le foglie sono caduche, ovali, dentate e lobate, sono lunghe fino a 5 cm e sono di colore verde cupo. Avifauna Attratta: Merlo, tordo, pettirosso, storno, beccofrusone, colombaccio, ciuffolotto, cinciarella |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Pruno spinoso Rosaceae Prunus Spinosa | Portamento e sviluppo: arbusto spinoso di medio sviluppo. Cresce in ammassi | |

| | | | |
|--|---|---|---|
| | | impermeabili formando siepi spontanee che a primavera si ricoprono di fiori bianchi. I frutti, piccoli e aciduli sono ottimi per le marmellate | |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Spino cervino Rhamnacee Rhamnus Catharticus | Portamento e sviluppo: arbusto o piccolo albero molto ramificato e spinoso. Il fogliame compatto cresce molto vicino al terreno. La corteccia è scabra e squamosa. Raggiunge i 5 mt Di altezza | Esigenze ecologiche: cresce su suoli sassosi e calcarei. Altre caratteristiche: arbusto diffuso in tutta Italia usato come pianta ornamentale da siepe o per consolidare terreni franosi. È sporadico nei boschi e negli arbusteti. I germogli sono di due tipi: lunghi con crescita protratta e corti portanti fascetti di foglie, fiori, frutti. I germogli più corti assomigliano alle corna di un cervo e possono essere l'origine nel nome "spino cervino". |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Tamerice minore Tamaricaceae Tamarix Gallica | Portamento e sviluppo: grande arbusto o piccolo albero di notevole longevità. La chioma è irregolare e rada e il fogliame è leggero. Resiste alla salsedine e può essere impiegato per frangivento. Soppporta bene le potature. | Esigenze ecologiche: Vive sui terreni litoranei sabbiosi e subsalsi, lungo le rive dei corsi d'acqua, presso la foce. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Melograno Rosaceae Punica Granatum | Portamento e sviluppo: arbusto di medio sviluppo, con chioma ovata irregolare di media densità. È spinoso e fruttifero; predilige suoli | Esigenze ecologiche: è di crescita piuttosto lenta e modesta, infatti, non raggiunge altezze superiori ai 5-7 metri. Ha foglie caduche, piccole e di forma allungata, che nei giovani germogli sono rosse, diventando poi di color verde chiaro. Ha fiori rossi a 5-8 |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | asciutti e permeabili e posizioni soleggiate. | petali che crescono, sia sull'apice dei rami di un anno che sui dardi. Produce frutti più o meno grossi di color rosso-arancio, formano dei semi ricoperti da una polpa rossa, molto succosa e aspra, che è appunto la sola parte edule del frutto. Il melograno resiste bene alle alte temperature estive mentre, nelle zone meno calde teme parecchio le piogge e l'elevata umidità del terreno e dell'aria durante l'autunno. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Sanguinella Cornaceae Cornus Sanguinella | Portamento e sviluppo: albero di 3° grandezza con portamento raccolto, chioma irregolare e fitta. Corteccia screpolata bruno grigiastra ricoperta di squame; rami di color rosso-bruno. | Esigenze ecologiche: vive in pianura-collina, predilige terreni calcarei e ama esposizioni soleggiate, ma sopporta anche le zone di mezz'ombra. Altre caratteristiche: latifolia a lento sviluppo, ha foglie ovate. Avifauna attratta: merlo, tordo, pettirosso, capinera, storno, gazza, beccofrusone, colombaccio, ciuffolotto, cinciarella, cinciallegra, cincia bigia |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Ligustro Oleacee Ligustrum Aureum | Portamento e sviluppo: arbusto | Esigenze ecologiche: cresce spontaneo su terreni freschi calcarei si adatta bene anche a climi freddi; predilige esposizioni dal pieno sole all'ombra. Altre caratteristiche: presenta foglie caduche o semipersistenti a seconda del clima. Le foglie sono glabre, ovali o ellittiche di colore verde scuro sulla pagina inferiore e più chiare su quella superiore. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Ligustro cinese Oleacee Ligustrum Lucidum | Portamento e sviluppo: alto più di 10 mt. Ha chioma conica e fogliame fitto | Esigenze ecologiche: predilige terreni umidi addizionati di torba e sabbia. Altre caratteristiche: ha grandi foglie ovali lanceolate e fiori gialli in grappoli lunghi fino a 30 cm. Predilige la mezz'ombra all'ombra piena. |

| | | | |
|---|--|--|---|
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Sambuco Caprifoliaceae Sambucus Nigra</p> | <p>Portamento e sviluppo:raggiunge l'altezza di 8-10 mt. Ha chioma ovoidale, irregolare</p> | <p>Altre caratteristiche: specie poco longeva, ha foglie caduche, opposte, composte, di colore verde chiaro che diventa bronzeo in autunno. Avifauna attratta: merlo, tordo, beccafico, pettirosso, capinera, sterpazzola, bigiarella, pigliamosche, storno, gazza, ghiandaia, beccofrusone, colombaccio, ciuffolotto, cinciarella, cinciallegra, cincia bigia</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Viburno Caprifoliaceae Viburnum Lantana</p> | <p>Portamento e sviluppo: arbusto piccolo può raggiungere i 6 metri</p> | <p>Esigenze ecologiche: diffusa dalla pianura alla media montagna preferisce suoli calcarei e resiste bene alla siccità. Altre caratteristiche: Ha foglie opposte a margine dentato, con fitto tomento bianco sulla pagina inferiore. Avifauna attratta: merlo, tordo bottaccio, capinera, colombaccio, cinciarella, cincia bigia.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Cipresso Cupressaceae Cupressus Semprevirens</p> | <p>Portamento e sviluppo: ha tronco dritto, colonnare, ramificato fin dal basso; chioma piramidale più o meno espansa a cima affusolata, densa e cupa. La scorza è grigia e rigata longitudinalmente. Albero di 1° grandezza è alto fino a 20-30 mt.</p> | <p>Esigenze ecologiche: vive indifferentemente in qualunque zona; tollera la siccità e i terreni poveri, sassosi e calcarei; non sopporta quelli umidi. Preferisce esposizioni a pieno sole mezzombra. Altre caratteristiche: conifera sempreverde, ha accrescimento rapido e fogliame squamiforme, disposto su quattro file, addossate le une alle altre, di colore verde cupo. È molto longeva, viene utilizzata per foreste, nei rimboschimenti, in siepi e fasce frangivento. È molto diffusa ovunque come pianta ornamentale ed usata comunemente nei cimiteri.</p> |

| | | | |
|--|--|---|--|
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Lauroceraso Lauraceae Prunus Laurocerasus | Portamento e sviluppo: piccolo albero o arbusto. Ha portamento raccolto. | Esigenze ecologiche: ama posizioni soleggiate o poco ombrate. Sopporta i terreni calcarei. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Maclura Moraceae Pomifera Maclura | Portamento e sviluppo: alta fino a 20 metri; ha ramificazione espansa, chioma globosa e irregolare, scorza scura e profondamente fessurata. | Altre caratteristiche: le foglie sono caduche, semplici, alterne, oblunghe, con picciolo, lungamente acuminato, con margini ondulati, di colore verde oliva e glabre sulla pagina superiore, pelose in quella inferiore. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Roverella Fagaceae Quercus Pubescens | Portamento e sviluppo: portamento arboreo od arbustivo, a seconda dell'ambiente; chioma emisferica, depressa e di scarsa densità. La corteccia è grigio bruna, poi nerastra, fessurata e a scaglie quadrangolari. Albero di 2° grandezza raggiunge i 10 mt di altezza. | Esigenze ecologiche: vive in pianura-collina, cresce su terreni di natura calcarea, secchi e rocciosi, in posizioni di pieno sole-mezza ombra. Altre caratteristiche: latifolia a lento sviluppo e di notevole longevità. Ha foglie caduche, alterne, semplici, strette, a lamina obovata, di colore verde e glabra superiormente, pubescenti e biancastre inferiormente. |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Ciliegio Rosaceae Prunus Avium | Portamento e sviluppo: albero di 2° grandezza con portamento raccolto, chioma regolare e rada. La corteccia è prima liscia, lucente e grigia, poi diventa bruno-rossa coperta di | Esigenze ecologiche: vive in pianura-collina, cresce in terreni di varia natura, fertili freschi e ben drenati. Resiste alle gelate e ama esposizioni soleggiate. Altre caratteristiche: Latifolia a rapido sviluppo. Ha foglie caduche, semplici, alterne, |

| | | | |
|---|---|---|--|
| | | lenticelle bruno chiaro | <p>ovali, strette, doppiamente seghettate ai margini. Il frutto è una drupa pendente, piccola, globosa, con polpa dolce.</p> <p>Il legno molto apprezzato viene usato per sculture in legno, preparato per la fabbricazione di strumenti e mobili massicci</p> <p>Avifauna attratta: merlo, storno, gazza, ghiandaia, cornacchia, colombaccio.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Bosso Bossaceae Buxus Sempervirens</p> | <p>Portamento e sviluppo: piccolo albero o arbusto a portamento raccolto.</p> | <p>Esigenze ecologiche: Si sviluppa prevalentemente su suoli calcarei, è diffusa nel sottobosco di formazione forestale del livello del mare alla zona montana</p> <p>Altre caratteristiche: le foglie sono opposte, sempreverdi, apici smussati o smarginati. Il legno del bosso è giallo, molto durevole e indeformabile. Le foglie e la corteccia contengono l'alcaloide bussina, sostanza una volta usata al posto del chinino ora abbandonata a causa dell'elevata tossicità del bosso.</p> |
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Betula Betulaceae Betula Betula pendula</p> | <p>Portamento e sviluppo: portamento collinare e altezza che può arrivare a 12 o 18 metri, ma in casi più rari anche ai 25 metri. La pianta ha generalmente crescita rapida e riesce in pochi anni a svilupparsi in maniera proporzionata e armonica, nel tronco come nella chioma, evitando quasi sempre fasi</p> | <p>Esigenze ecologiche: Il terreno privilegiato dalla betulla dovrebbe essere sciolto e permeabile. La rusticità della pianta le consente comunque di tollerare con facilità a diversi tipi di terreno, dal mediterraneo all'alpino.</p> <p>Altre caratteristiche Le foglie hanno colore verde scuro o verde oliva all'inizio del loro sviluppo, per poi espandersi prendendo forma ovale. Esse si presentano ciondolanti da peduncoli sottili e volgono in tonalità dorate al loro cadere nella stagione autunnale.</p> <p>Nel corso della primavera i gameti</p> |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | difficoltose nella coltivazione per quanto riguarda i periodi di gioventù. | maschili, che presentano colore giallo, ravvivano il complesso fogliare. Ugualmente accade agli amenti femminili sul finire dell'estate, poco prima di aprirsi e lasciar cadere i loro piccoli semi che si spargeranno nel vento. Avifauna attratta: Luccherino |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Corniolo Cornaceae Cornus Cornus mas | Portamento e sviluppo: arbusto o alberello che raggiunge raramente 8 m di altezza e più comunemente 6 m. Chioma globosa, espansa con forma abbastanza regolare. I rami sono più fitti in alto. Quelli giovani hanno sezione quasi quadrangolare crescita lenta | Esigenze ecologiche: Cresce in terreni sassosi, soprattutto su fondo calcareo, specie in collina. Pianta molto longeva Altre caratteristiche: Le foglie sono lunghe 4-10 cm, opposte, picciolate, ovali ed ellittiche acuminate in cima, decidue, con nervature convergenti verso la punta. I fiori precedono la fogliazione, sono gialli e molto piccoli e raggiungono le dimensioni di 4-5 mm. Sono a sepali separati, riuniti in ombrelle sessili circondate da 4 brattee in croce. Frutti (drupe) rosso vivo, che diventano più scuri a maturazione, lunghi quasi 2 cm. Avifauna attratta. Picchio |
| Nome: Famiglia: Genere: Specie: | Prugnolo Rosacee prunus P. spinosa L. | Portamento e sviluppo: È alto fino a 4 metri. | Esigenze ecologiche cresce comunemente nei boschi cedui e nei cespuglietti aridi della media montagna, oppure si rinviene in siepi naturali presso antiche abitazioni. Altre caratteristiche: I fiori sono bianchi, con frutti tondi di colore blu; le foglie sono obovate, alterne e seghettate. La fioritura avviene in genere tra marzo e aprile, mentre la maturazione dei frutti tra settembre e ottobre. Avifauna attratta: merlo, tordo, pettirosso, storno, gazza, colombaccio |

| | | | |
|---|---|--|---|
| <p>Nome: Famiglia: Genere: Specie:</p> | <p>Farnia Fagaceae Quercus Quercus robur</p> | <p>Portamento e sviluppo: di grandi dimensioni, dato che in condizioni favorevoli arriva a 50 m di altezza con un diametro del tronco di 2 m. Di solito comunque si aggira sui 35 m di altezza. Il tronco è robusto, ramificato quando ve n'è lo spazio, in grosse branche. La chioma è ampia e non troppo densa, con i rami più bassi portamento orizzontale.</p> | <p>Esigenze ecologiche: Predilige terreni argillosi, fertili e profondi, dotati comunque di un sufficiente livello di umidità. E' consigliabile dunque provvedere con almeno tre irrigazioni durante le stagioni più calde, specialmente nei primi anni seguenti alla messa a dimora dell'albero. Gli esemplari nei primi anni di vita hanno uno sviluppo migliore se si effettuano pacciamature con ricco materiale organico. Altre caratteristiche. Le foglie, come detto caduche nella stagione autunnale, si presentano di un bel colore verde nella loro pagina superiore, più chiaro e glabre al tatto in quella inferiore. Sono lunghe fino a 15 centimetri e hanno la caratteristica di avere piccioli corti, con 3 fino a 7 paia di lobature. I fiori sono presenti sullo stesso albero sia nel genere maschile, di colore giallo, che in quello femminile, che compaiono su di un peduncolo. La fioritura avviene a primavera inoltrata. Assai caratteristico è il frutto della farnia: una ghianda allungata, verde o marrone, lunga fino a 5 centimetri, che si inserisce da sola su di un peduncolo, o, in alternativa, a gruppi di 2 o di 4. Avifauna attratta: colombaccio, ghiandaia.</p> |
|---|---|--|---|

Articolo 11 Misure di accompagnamento progettuale

Di seguito sono individuate alcune misure volte a ridurre gli effetti negativi delle azioni proposte dallo scenario del Piano dell'Area Metropolitana di Padova, soprattutto per le azioni riguardanti le aree produttive e la viabilità.

Queste misure di accompagnamento progettuale, qui definite come linee-guida per non alterare la qualità dell'ambiente, diverranno vere e proprie misure di mitigazione e/o compensazione solamente dopo la caratterizzazione e la stima degli effetti negativi sull'ambiente (in sede di progettazione esecutiva e/o attuativa), ossia solo dopo aver misurato l'entità e l'estensione complessiva degli effetti negativi, la loro propagazione ed estensione.

I Comuni e gli altri soggetti che danno corso alle previsioni del PATI, per ogni nuovo intervento (in primis infrastruttura o insediamento produttivo) potenzialmente suscettibile di impatti

negativi sul sistema fisico-territoriale (modifiche morfologiche, interferenze sugli acquiferi vulnerabili, etc.), sul sistema naturalistico (frammentazione, riduzione o perturbazione di habitat faunistici, impoverimento degli ecosistemi, etc.), sulla salute pubblica, oltre ad osservare la normativa vigente, devono favorire l'utilizzo di adeguate opere di mitigazione e/o compensazione simili a quelle di seguito elencate.

Gli obiettivi generali perseguiti con l'attuazione delle misure di accompagnamento progettuale sono:

- aumentare la qualità ambientale ed ecologica dei corsi d'acqua e dei laghi;
- difendere il suolo dai processi di erosione;
- tutelare le specie protette;
- aumentare la diversità biologica;
- tutelare la salute umana;
- tutelare il patrimonio agricolo e forestale;
- aumentare la qualità paesaggistica del territorio intercomunale;
- tutelare gli ecosistemi.

11.1 Trattamento dell'acqua di prima pioggia

Il problema principale legato alla qualità dell'acqua di pioggia riguarda l'elevato carico inquinante posseduto dalle prime precipitazioni che avvengono a seguito di periodi anche lunghi di siccità (acque di prima pioggia). Tali piogge infatti risultano cariche di polveri ed elementi inquinanti che raccolgono nel loro tragitto attraverso gli strati più bassi dell'atmosfera e le superfici esterne pavimentate.

Per quanto riguarda il sistema di raccolta delle acque meteoriche che cadono nelle sedi stradali e nelle piattaforme impermeabilizzate dell'area produttiva, si dovrà prevedere uno schema separato rispetto a quelle che cadono nel territorio circostante, dato il carico inquinante che consegue alle prime e la necessità di trattamento prima della loro immissione nell'ambiente idrico superficiale o di falda.

Il sistema di raccolta delle acque dalle sedi stradali o dalle piattaforme impermeabilizzate dovrà garantire il drenaggio della superficie impermeabile e il convogliamento dell'acqua alle vasche di trattamento delle acque di prima pioggia.

Per prevenire l'inquinamento dei corpi idrici superficiali o profondi (falde) da parte di fluidi tossici, il dimensionamento delle vasche di trattamento devono prevedere la possibilità di raccogliere eventuali sversamenti accidentali tramite un ulteriore volume di invaso aggiuntivo (40 m³ – pari al contenuto di un'autocisterna).

11.2 Ecodotti

L'ecodotto è una struttura predisposta al fine di superare una barriera naturale come un corso d'acqua, o artificiale come un asse viario, e finalizzata a consentire la continuità dei flussi dispersivi della fauna.

Gli attraversamenti costituiti da sottopassi o sovrappassi (ponti verdi) si individuano in base alle specie faunistiche che frequentano la zona, e in base alle relative abitudini.

Se ne individuano due categorie principali:

- piccoli animali terrestri che sono attratti dal calore e dalla luce ed evitano di passare sottoterra;
- animali di piccola e media taglia che normalmente usano cunicoli sotterranei, p.e. volpi, mustelidi e altri piccoli mammiferi;

Per le strade con elevato volume di traffico ed alta velocità, il sistema migliore è costituito da una combinazione di recinzioni e passaggi.

Per le strade secondarie con flusso minore e intermittente, sono preferibili riflettori, misure di rallentamento della velocità e opportuni segnali stradali.

11.3 Attività di cantiere

Al fine della tutela dell'ambiente, si suggeriscono in seguito alcuni accorgimenti progettuali:

- analisi del regime dei corpi idrici posti nell'intorno del cantiere, al fine di evitare, mediante l'adozione di opportuni accorgimenti progettuali o varianti, fenomeni di abbassamento della falda e di variazioni del regime idrico;
- in fase di cantiere adottare accorgimenti tecnici atti a limitare il periodo di intorbidimento dei corsi d'acqua a valle dell'opera ed a garantire la presenza costante di acqua;
- per limitare in fase di gestione dell'opera il disturbo da rumore di insediamenti residenziali limitrofi, prevedere barriere antirumore prefabbricate;
- per limitare in fase di gestione dell'opera il disturbo da rumore all'avifauna nidificante.